Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 9 (61) ★ LUNEDI' 2 MARZO 1959

RACCAPRICCIANTE DELITTO IN VIA DEGLI EQUI A S. LORENZO

Uccide la moglie a coltellate e si getta dal secondo piano

L'uxoricida ha tentato il suicidio mentre gli agenti di P. S. stavano per strapparlo dalla finestra - Ha riportato una frattura alla gamba - Il litigio originato da un biglietto da 500 lire

Nuovo delitto a Roma. Un manovale disoccupato ha ucciso con trenta coltellate la moglie e si è gettato dalla finestra proprio mentre le mani protese di alcuni agenti di polizia stavano per afferrarlo e trarlo in salvo. L'uxoricida si chiama Giuseppe Savino, ha 34 anni e in questo momento sta lottando contro la morte in una corsia del Policlinico. La vittima si chiamava Enrica Paolini, aveva 24 anni e lavorava al mercato dei fiori di via Urbana, presso lo zio Angelo Rosati, da qualche giorno andava dicendo che «forse» era in stato interessante. I due si erano sposati soltanto l'undici gennaio scorso.

La tragedia è maturata e si è conclusa in via degli Equi, nel popolare quartiere di San Lorenzo, dove proprio ieri il pontefice Giovanni XXIII si è recato in visita nella basilica. Il numero 55 di quella centrale via è quello del giorno del loro rapido matrimonio. In un povero appartamento del secondo piano, composto da un vano senza presa di luce e ammobiliato con un tavolo e un armadio di cucina laccati di bianco, dozzinale imitazione dei mobili metallici all'americana, da un buratto che serviva da stanza da pranzo e dal letto matrimoniale, che come unica finestra si apre su via dei Sabelli. Il palazzo fu costruito e mutilato in un bombardamento aereo ed è stato rabberciato e rinforzato alla meglio, tanto per renderlo abitabile. La facciata che dà su via degli Equi è compressa tra due basse costruzioni dove alcuni negozi hanno trovato una sistemazione di fortuna.

Il portone d'ingresso, dunque, è posto ad alcuni metri di distanza dal marciapiede, a fianco di un cumulo di materiale di scarico che vi fu gettato anni or sono e che per nessuno si è curato di rimuovere. Il grande muro maestro, rattoppato dopo la guerra, non è rabbonacciato: vi si aprono, anche che non vedono, alcune porte e finestre murate e, ai lati, rompono il rosso spento dei mattoni colori vivaci via orma di delle pareti degli appartamenti distrutti. Nell'i c'è un rasto cortile polare, abbraccato. il suo perimetro pani, da ballatoi disadorni parapetti battuto. Qui si af te delle abitazio me i vetri che le a un metro da brente, ze te e stante i panni pure e il sole che ora del c da, ricorda il carcere. Era t noi; forse le se te. In casa di Enr e Giuseppe Savino un violento litigio rumori di sedie e se cente cadere sul con furia, colpo su un sul tavolo. Le commenzato a tur

Lo zio della vittima, Angelo Rosati (a s.) fotografato con un nostro cronista. Ha tentato invano, pochi minuti prima che la tragedia si compiesse, di riconciliare i coniugi

ziati a gridare e a percuotersi selvaggiamente. Poi, improvvisamente, un silenzio pauroso. Qualcuno ha pensato che la donna fosse stata uccisa, ma non ha avuto il coraggio di intervenire. Solo quando il silenzio è durato a lungo, un vicino ha bussato alla porta. Nessuno ha risposto. Allora ha chiamato la polizia.

Quando gli agenti sono giunti, hanno trovato la porta socchiusa. Hanno spinto l'uscio ed hanno visto il Savino che, con il volto e le mani insanguinate, stava per gettarsi dalla finestra. Hanno cercato di trattenerlo, ma l'uxoricida è riuscito a divincolarsi e a lanciarsi nel vuoto. Ha battuto violentemente il capo sul selciato ed ha riportato una frattura alla gamba. Ora è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico.

Il litigio che ha portato alla tragedia è originato da un biglietto da 500 lire. Savino, che è un manovale disoccupato, ha chiesto alla moglie di dargli il denaro per andare a giocare a carte. La donna si è rifiutata, dicendo che quei soldi erano destinati alla spesa. Ne è nata una violenta discussione, che è finita con la tragedia.

IN UNA ATMOSFERA CHE GLI INGLESI DEFINISCONO DI NUOVO CALOROSA

Macmillan ritorna stamane a Mosca per un nuovo incontro con Krusciov

Il premier inglese parlando a Leningrado sottolinea l'utilità della sua missione - Precisati i limiti e i risultati degli incontri: «occorre lavorare per la pace» - Messaggio di Krusciov all'ospite - La stampa britannica preme per un incontro al vertice fra i 4

(Dal nostro inviato speciale)

LENINGRADO, 1 — Macmillan arriverà domattina a Mosca dove — come hanno dichiarato oggi a Leningrado funzionari della delegazione inglese, con gran scorno di chi aveva già dato per «fallite» le conversazioni anglo-sovietiche — riprenderà i colloqui politici con Krusciov.

Essi d'altra parte erano continuati anche oggi a Leningrado.

La giornata è stata particolarmente intensa: Macmillan e Mikoian hanno passato insieme molte ore sia in privato che in pubblico rimanendo a colazione assieme in forma privata, con Selwyn Lloyd e Gromyko, i quali nella mattinata avevano avuto un lungo incontro.

Alle 13 il portavoce del *Foreign Office* rispondendo ad alcune domande dei giornalisti sull'andamento e il contenuto dei colloqui, ha affermato che a differenza dei giorni scorsi, in cui fu notato un «raffreddamento», la temperatura si è sensibilmente riscaldata. Interrogato sul contenuto concreto delle discussioni, il portavoce inglese ha detto che nel corso di esse, effettivamente, la proposta del patto di non aggressione contenuta nel discorso di Krusciov agli elettori, era stata anch'essa oggetto dei colloqui e che questo non aveva generato alcuna sorpresa nella delegazione britannica.

Il portavoce ha poi affermato che anche il tema di una eventuale pace separata tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica Tedesca, è stato affrontato nei colloqui, per iniziativa sovietica. Rispondendo ad una altra domanda, il portavoce ha detto di sapere che Mikoian al suo arrivo a Leningrado recava un messaggio personale di amicizia di Krusciov per Macmillan.

Nella serata, prima della partenza, Macmillan nel corso di un banchetto offerto dal sindaco di Leningrado, Smirnov, ha pronunciato un altro discorso. Egli ha cominciato dicendo di essersi sentito come a casa propria in questi due giorni passati a Leningrado, grazie all'accoglienza cordiale ricevuta. Dopo aver parlato a lungo dell'eroica città che ha inscritto il suo nome nella storia con la sua difesa accanita di 900 giorni contro l'invasore nazista, Macmillan ha accennato ai legami culturali, assai antichi, che uniscono questa città all'Inghilterra ed ha ricordato che lo stesso Pietro il Grande andò in Inghilterra per apprendervi la tecnica del carpentiere. «Questa tecnica — ha aggiunto Macmillan — come mi sono accorto visitando ieri le corazzate atomiche, è discesa lentamente di Pietro il Grande non l'hanno dimenticata».

Entrando poi direttamente nel merito dei colloqui anglo-sovietici di questi giorni, Macmillan ha detto: «Ho avuto conversazioni franche con i vostri dirigenti a Mosca. È vero che non sono mancate le differenze di opinione e voi sapete del resto, che Mikoian ha avuto qualche critica da fare sul modo come noi abbiamo condotto i colloqui. Ma noi — ha detto Macmillan — siamo soddisfatti per il fatto che egli ha detto di ritenere che questi colloqui sono stati utili. E sono felice che egli sia qui questa sera, con noi. Io penso che noi avremo ancora dei colloqui seri da fare».

Il premier inglese poi, tornando sul tema dei motivi del suo viaggio, ha ripetuto che il giorno in cui è giunto a Mosca egli ha sempre detto, quasi volesse tacitare gli insistenti dubbi avanzati dagli americani: Egli ha affermato di «avere prima ancora di lasciare l'Inghilterra già detto come lo scopo del viaggio qui non era la conclusione di negoziati, ma il desiderio di esprimere direttamente il nostro punto di vista sulle questioni internazionali e conoscere quello sovietico».

Macmillan ha poi aggiunto che «nemmeno queste conversazioni avessero l'intenzione di giungere a soluzioni immediate, esse saranno di grande utilità nelle discussioni internazionali che dovranno avere luogo». Macmillan ha sottolineato: «queste discussioni future dovranno avere luogo, perché io credo fermamente che le situazioni pericolose non possono e non debbano affrontarsi altro che con i negoziati». L'oratore ha terminato affermando che al di là dei dissensi, egli è stato colpito dall'approvazione a quanto ha detto ogni volta e cioè che tra URSS e Gran Bretagna esiste un punto di incontro. «Sono sicuro che potremo lavorare e che lavoreremo per salvare la pace».

Come si vede è come del resto era già comprensibile nei giorni scorsi, nell'atteggiamento di Macmillan, una volta compiuto il «gran gesto» di venire sino a Mosca, permangono vive, sostanzialmente, due preoccupazioni: la prima, quella di assicurare gli americani che gli impegni da lui presi a

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8. pag. 8. col.)

SILENZIO DI SEGNI sui missili per Berlino

Abbiamo invano atteso — o sarebbe meglio dire sperato — che dal Viminale o da Palazzo Chigi arrivasse ieri una smentita alla notizia diramata sabato notte dall'Associated press, secondo cui «tra le misure militari che il ministero della Difesa americano sta elaborando in relazione alla crisi di Berlino figura la accelerazione delle trattative per la creazione in Italia di basi di lancio per missili balistici a medio raggio (2400 km)». Ieri, è vero, era domenica. Ma è presumibile che gli uomini di governo leggano i giornali anche la domenica; ed è auspicabile che abbiano quel minimo di sensibilità, umana prima ancor che politica, sufficiente per capire che una notizia della gravità di quella diramata dall'AP deve essere — se ciò è possibile — essere smentita subito.

Se ciò è possibile. Questo è il punto. Ma fin dove i governanti clericali si sono spinti nella loro cieca soggezione ai disegni politici, economici e militari di Washington? Fino al punto di fare del nostro Paese il principale punto d'appoggio di una aggressione che, se realizzata, scatenerebbe una guerra mondiale e quindi, come primissima cosa, una disastrosa rappresaglia sulle basi aggressive, quale sarebbe appunto l'Italia?

Proprio ieri il londinese Times, cioè il giornale più conservatore del mondo scriveva: «Macmillan dovrà segnalare ai suoi alleati della NATO che una conferenza al vertice con Krusciov è l'unico mezzo per l'Occidente per ottenere reali negoziati». Auguriamoci che il sig. Macmillan «segnali» anche al governo italiano, il quale finora ha dimostrato di saper porgere orecchio solamente alle voci di guerra, provenienti dai «danzatori sull'orlo dell'abisso» di Washington e dai nostalgici del «grande Reich» di Bonn. L'Italia, memore degli «otto milioni di baionette», vuole intatti negoziati, vuole pace, e non missili balistici a ragaso più o meno lungo.

Fare presto per l'incontro al vertice

LONDRA, 1 — Il tema centrale dei commenti della stampa inglese sui colloqui di Mosca e di Leningrado è oggi il seguente: fare presto per una conferenza al vertice. Il «Times» della domenica scrive testualmente: «Macmillan dovrà segnalare ai suoi alleati della NATO che una conferenza al vertice con Krusciov è l'unico mezzo per l'Occidente per ottenere reali negoziati».

Il laburista «Reynolds News» è ancora più esplicito: «Vogliamo fare la guerra per mantenere aperta la via di Berlino? Il problema è questo, e non il rompicapo se i sovietici fanno un "bluff" o no».

«Krusciov ha chiarito — prosegue il giornale — in modo duro ma efficace, il fatto che egli è interessato soltanto ad una conferenza al vertice. La posta in gioco è troppo importante perché si debba badare alle questioni di prestigio e di faccia. Non si tratta di fare rimmesso o di negoziare su posizioni di debolezza. Se il disastro finale giungesse saremmo tutti perdenti. Perciò adesso negoziamo».

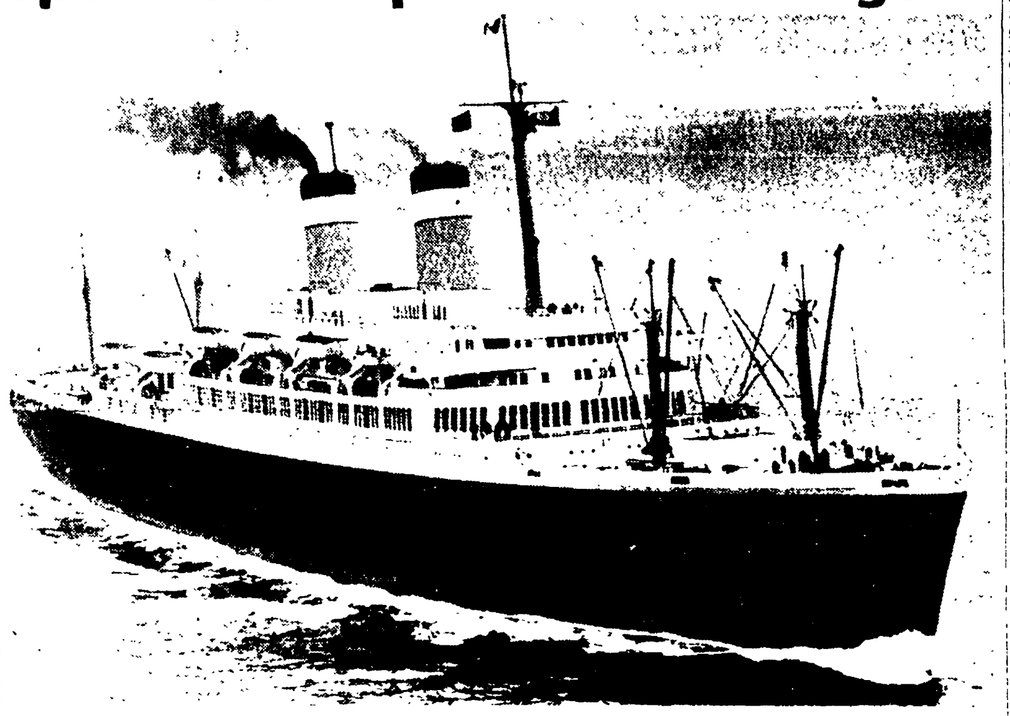
L'opinione dell'«Observer», liberale, è che «Krusciov vuole condurre negoziati personalmente e non tramite una conferenza dei ministri degli Esteri. Egli vuole anche probabilmente non andare oltre il piano Rapacki, cioè escludere armamenti nucleari in una Germania sempre divisa con Berlino inclusa nella RDT».

Queste condizioni sono giudicate inaccettabili per l'Occidente dal giornale inglese, ma il quotidiano scrive che «esse non costituiscono una dichiarazione di guerra». «In ogni modo il nostro primo ministro non essendosi recato a Mosca per negoziare non ha potuto fare proposte. Ciò rende almeno l'atteggiamento di Krusciov comprensibile, se non cortese. Sembra che nessuno abbia ancora detto la sua ultima parola a proposito di Berlino».

L'inviato speciale a Mosca del «The People» scrive che il viaggio di Macmillan non sarà quel fallimento che molti prevedevano, e che i negoziati produrranno presto risultati.

Il leader laburista Gaitskell, parlando oggi ad Hanley, ha chiesto all'Occidente di accettare la proposta di Krusciov di tenere colloqui alla sommità ed ha aggiunto che non vede alcuna utilità nell'assistere perché vi sia prima di tutto una conferenza di ministri degli esteri.

A sua parete, non vi sono state obiezioni perché l'Occidente debba obiettare ad una partecipazione polacca e cecoslovacca ad una riunione alla sommità.



Nella fitta nebbia il «Constitution» sperona una petroliera norvegese

NEW YORK, 1 — La nebbia che si è distesa in questi giorni come una densissima coltre sulla baia di New York ha provocato una vasta collisione tra il transatlantico americano «Constitution» e la petroliera norvegese «Jalanta», che è stata letteralmente spezzata in due. Sul «Constitution» non vi sono stati gravi danni e solo sette passeggeri sono stati leggermente contusi nel momento in cui la nave è stata investita dalla petroliera. Le due navi, prima che avvenisse l'urto, verso le 10.53 del mattino (ora locale) alle 16.53 per l'Italia, stavano muovendo lentamente dal faro galleggiante di Ambrose. Il «Constitution», che veleggiava sotto motore, è stato investito nettamente a prua dalla petroliera. Il comandante della nave norvegese, Ivar Hansen, ha dichiarato che la nebbia era così fitta che non si vedeva a più di cinquanta metri di distanza dal marciapiede. Il «Constitution» è stato colpito a prua, sotto la linea di galleggiamento, da un grosso squarcio. Il comandante della nave norvegese, Ivar Hansen, ha dichiarato che la nebbia era così fitta che non si vedeva a più di cinquanta metri di distanza dal marciapiede. Il «Constitution» è stato colpito a prua, sotto la linea di galleggiamento, da un grosso squarcio.

(Telefoto)

UN DISCORSO DI LUIGI LONGO ALLE ASSISE DEGLI OPERAI MILANESI

Occorre che le forze di opposizione s'incontrino per una comune azione unitaria di rinnovamento

I comunisti avanguardia nella lotta per rovesciare il blocco delle forze reazionarie che ha dato vita al governo Segni - I cattolici democratici possono superare il disagio e la delusione unendosi a quanti vogliono veramente salvaguardare gli interessi e la libertà dei lavoratori

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 1 — Con un'imponente manifestazione pubblica al Teatro Lirico e con il discorso dell'on. Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, si sono concluse le Assise Operaie indette dalla Federazione comunista milanese.

Durante la manifestazione ha preso la parola anche il compagno Giacomo Crippa, della Federazione Pracchi, salutato da un'affettuosa ovazione indirizzata a tutti gli operai della sua fabbrica in lotta da settimane contro i licenziamenti.

Poco dopo le sette, alla tribuna il compagno Longo, che ha salutato l'attività svolta dai comunisti milanesi in questi ultimi due mesi, per la preparazione delle Assise. Oltre 500 sono le riunioni e assemblee tenute: le questioni vive della classe operaia sono state discusse con lavoratori, tecnici, impiegati, dirigenti politici e sindacali, esponenti di categorie artigiane, e commercianti, di piccole e medie aziende.

Longo ha quindi richiamato le recenti «direttive» di Segni a proposito di una nostra circolare sulla importanza politica delle lotte dei tessili, per sottolineare il fatto che padroni e governo vorrebbero impedire o limitare l'intervento dei lavoratori nella vita politica del Paese.

«Nella recente crisi — ha detto Longo — i padroni del vapore non hanno avuto bisogno di scendere in piazza per far valere le loro rivendicazioni. Essi hanno chiamato a rapporto i ministri del nuovo governo, che sono accorsi all'assemblea della Confindustria per prendere buona nota dei "desiderata" del padronato. No, dirigenti e parlamentari comunisti siamo venuti, invece a quelle Assise Operaie ed abbiamo preso buona nota dei vostri bisogni, e delle vostre rivendicazioni».

Esaminando la attuale situazione, il vice segretario del PCI ha posto in luce come permangono tutte le ragioni che hanno mobilitato gli operai contro il governo Fanfani. Qualcuno si chiede oggi: meglio Fanfani, o è meglio Segni?

Questione oziosa, che nasconde la realtà delle cose e che nasce dalla leggenda fatta correre a suo tempo secondo la quale Fanfani incarnava una politica di sinistra. Gli atti hanno dimostrato inequivocabilmente che specie di «politica di sinistra» l'ex presidente del Consiglio ha cercato di attuare.

Con l'adesione al MEC, sottolinea Longo, si è voluto imporre all'economia italiana un tipo di sviluppo che ha aggravato gli squilibri esistenti, ha peggiorato le condizioni di vita delle masse lavoratrici, ha ridotto i consumi popolari, ha aumentato la disoccupazione.

Al centro sta della relazione sta dei primi interventi è stato il programma della resistenza dell'assistenza diretta a tutti i pendenti dagli enti locali. Con anche a coloro che vivono nei comuni non capoluoghi di provincia, i quali, sono esclusi dall'assistenza diretta.

All'inizio della sua relazione, Rovere ha messo in luce la situazione esistente in Italia nel campo dell'assistenza sanitaria mutualistica, ed ha sottolineato come l'attuale sistema è caratterizzato solo da interventi parziali e frammentari. La responsabilità per questo stato di cose ricade sul Governo il quale, lungi dal promuovere una efficace riforma si limita invece a rattoppare, contrabbandando l'attuale stato di cose che esclude dall'assistenza milioni di italiani.

La posizione governativa contrasta però con gli interessi della collettività nazionale e suscita energiche reazioni sia negli assistiti che tra i medici.

Il recente accordo tra medici e INADEL, il quale è stato fatto senza che esso partecipassero sia gli assistiti, conclusione i rappresentanti degli assistiti, non ha realizzato gli scopi che si proponeva ed ha mantenuto quella divisione tra assistiti: no, capoluoghi di provincia e assistiti nei comuni minori. Sono rimasti perciò anche questa volta esclusi dall'assistenza diretta oltre la metà dei personale degli enti locali e ospedalieri.

A conclusione della sua relazione, e nel quadro della azione che la CGIL conduce per l'istituzione in Italia di un servizio sanitario nazionale, Rovere ha proposto l'organizzazione di un convegno nazionale sull'assistenza sanitaria indetto dalle Federazioni dipendenti dagli enti locali. Le relazioni introduttive che avranno come tema «La nuova conquista sanitaria dell'INADEL e la conquista dell'assistenza diretta» saranno svolte da Rodolfo Rovere della Segreteria della Federazione.

Il Convegno nazionale sull'assistenza sanitaria

Si è aperto ieri a Roma il Convegno nazionale sull'assistenza sanitaria indetto dalle Federazioni dipendenti dagli enti locali. Le relazioni introduttive che avranno come tema «La nuova conquista sanitaria dell'INADEL e la conquista dell'assistenza diretta» saranno svolte da Rodolfo Rovere della Segreteria della Federazione.

La conferenza della gioventù ternana

TERNI, 1 — Stamani si è svolta al ridotto del Teatro Verdi la conferenza della gioventù ternana per l'occupazione giovanile nell'industria IRI promossa dalla Federazione comunista dalla Federazione giovanile repubblicana, dal Movimento giovanile socialista, dal Movimento giovanile radicale, dalla Gioventù liberale di Italia, della CGIL.

La conferenza si è conclusa con l'impegno, da parte di tutti i movimenti giovanili, di continuare l'azione per la intrapresa e con la votazione di un ordine del giorno dove si invita il ministro delle Partecipazioni statali a predisporre i suoi autorevoli uffici affinché la società Ternana dell'IRI contribuisca a dare un lavoro a tutti i giovani.

Il ritorno di Makarios a Cipro

NICOSIA — L'arcivescovo Makarios è rientrato ieri trionfalmente a Cipro da dove era stato espulso dagli inglesi. Nella telefoto: Makarios parla a una grande manifestazione nella capitale cipriota

Radio Mosca sulla perquisizione del «Novorossisk»

MOSCA, 1 — Dopo una sosta di tre giorni la stampa sovietica torna oggi a occuparsi del caso Novorossisk. Mentre la Tass e la Pravda si limitano a riferire le dichiarazioni rese ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, la radio moscovita commenta a lungo la perquisizione della nave sovietica nel porto di Genova. Secondo Radio Mosca, che ha ripreso le dichiarazioni rese ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, la perquisizione della nave sovietica nel porto di Genova è stata effettuata in violazione delle norme internazionali. Radio Mosca ha anche ripreso le dichiarazioni rese ieri dal portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, la perquisizione della nave sovietica nel porto di Genova è stata effettuata in violazione delle norme internazionali.

Continua in 2 pag. 2 col.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Gli assegnatari dell'INA non possono riunirsi!

Soprusi polizieschi al Valco S. Paolo - I magri stipendi degli agenti della P.S.

Il segretario dell'Associazione fra assegnatari INA Casa, (con sede in via Merulana 234) ci ha scritto la lettera che pubblichiamo per denunciare un incredibile episodio di sopraffazione poliziesca

«L'Associazione fra Assegnatari INA Casa aveva indetto giorni fa una assemblea di assegnatari della zona di Valco S. Paolo. Non è stato tuttavia possibile tenerla perchè la polizia la proibiva con uno specioso pretesto. Una seconda assemblea è andata fallita perchè il Centro Sociale non ha voluto concedere i locali.

Di fronte al ripetersi di queste illegittime soprusi, l'Associazione ha organizzato una manifestazione di protesta, avvertendo come di dovere, il locale Commissariato di P. S. Il Commissario, invocando i soliti motivi di ordine pubblico che nessuno minaccia come è ovvio, vuole proibire anche questa manifestazione, usando metodi che non esito a definire inammissibili. Difatti ha inviato alcuni agenti in casa dell'assegnatario che aveva firmato la lettera inviata per notificargli la manifestazione, con lo scopo di diffidarlo.

Il giorno 28 febbraio alle ore 7 l'assegnatario è stato invitato da due agenti a seguirli al Commissariato onde firmare la diffida.

E' necessario denunciare sia i metodi della gestione INA Casa, sia il tentativo poliziesco di impedire agli assegnatari di discutere i gravi problemi che li assillano, quello della carattura che vuole eseguire e mirate da far pagare un rilevante all'assegnatario interessati si rivolgano all'Associazione: la lesione potrà impedire che si vogliono [illegible] Il [illegible] Bordiere»

La festa del Corpo dei Vigili notturni

Si è svolta ieri l'annuncia festa del Corpo dei vigili notturni dell'Urbe, dipendenti dalla Federazione romana combattenti e reduci.

I vigili, tutti ex combattenti, hanno sfilato in piazza Venezia, ove hanno sostato per deporre una corona ai piedi del Milite Ignoto. Compiuta questa cerimonia si sono recati con macchine bandiera in testa nel cortile della Prefettura. Il precedente della Federazione avv. Umberto Gazzoni con appropriate parole ha presentato il Corpo al prefetto Lauri.

Il prefetto ha poi distribuito i diplomi di benemerenza ai vigili che si sono particolarmente distinti: nonchè a due veterani dell'Istituto Francesco Mezzatesta e Vincenzo Guerrieri.

GLI AGGHIACCIANTI PARTICOLARI DELL'UXORICIDIO DI SAN LORENZO

I vicini di casa hanno visto dalla finestra Giuseppe Savino infierire trenta volte con il coltello sul corpo della moglie

Una violenta lite per 500 lire che l'uomo aveva preso dalla borsetta della donna - Forse la vittima era incinta - Fallito un tentativo di riappacificazione in casa dello zio della vittima - L'uxoricida non è stato ancora interrogato: versa in gravi condizioni

(Continuazione dalla 1 pagina)

l'estate scorsa, e emigrò "come talegnamo in Argen" ma. Domenico di 20 anni, che [illegible] e la, lavorare, con lei, Maria, l'una di 17 anni, Augusto di 11 e Franca di sei. Aveva lasciato Montefranco, paese dove la sua famiglia abita tuttora, con la ed era venuta nella Capitale ad aiutare lo zio al mercato di via Urbana. Angelo Rosati, infatti, trasporta con un motofurgoncino Ape [illegible] fiori dal luogo della vendita all'ingrosso a numerosi negozi cittadini e lei aveva il compito di sorvegliare la delicata merce durante la sua assenza.

Si conobbero e si volsero bene. Ma il periodo di felicità non fu dei più lunghi e presto si parlò sempre più di separazioni, si giunse perfino alla distacco totale, ma poi venne la riconciliazione, suggellata però da violenti e frequenti litigi. E tutto avveniva per colpa del carattere di Giuseppe, che non voleva lavorare e, sera, che non aveva voglia di fare il mercante come era lo stesso suo zio.

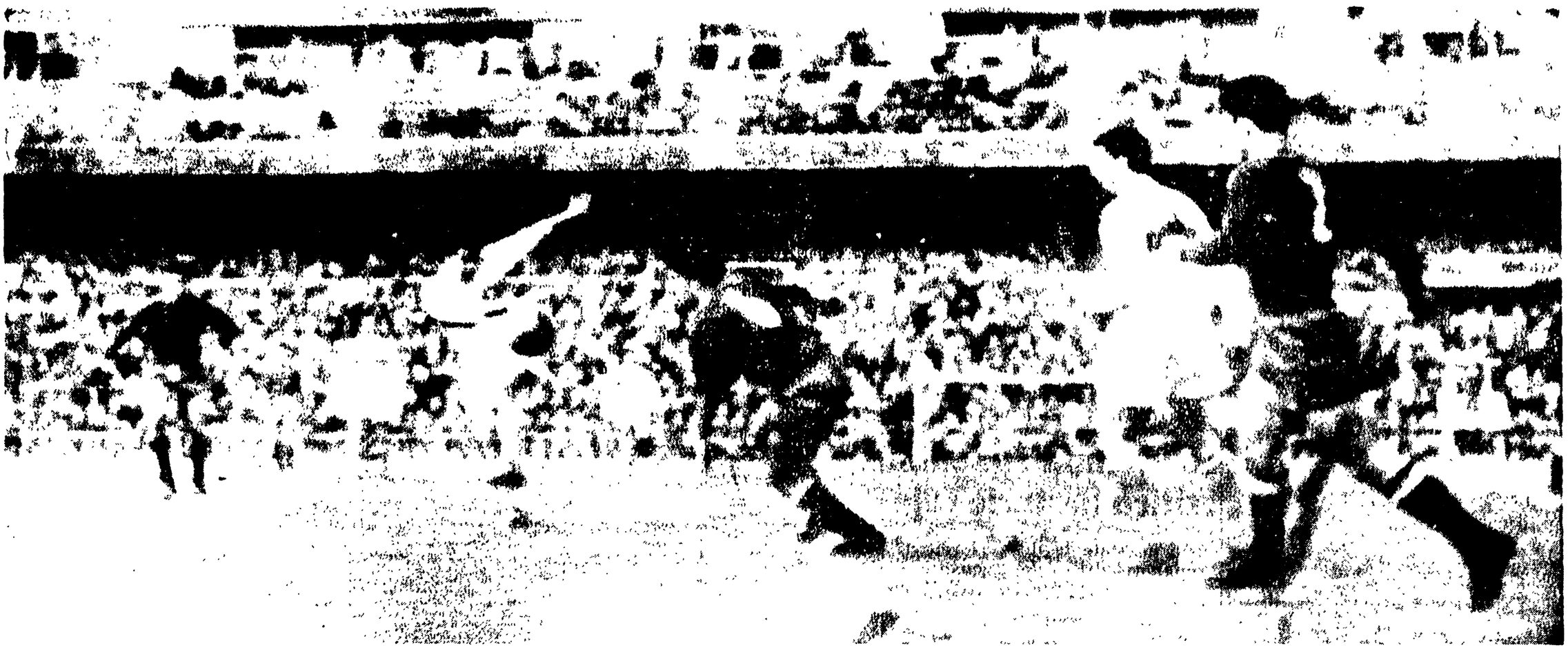
Si sposarono nella parrocchia dell'Immacolata e andarono a cercare nell'appartamento di via degli Equi, con loro abitava. Domenico Paolini, che aveva trovato lavoro come uomo di fatica al mercato di fiori. Per qualche settimana, la famiglia visse e crebbe con i quadagni della giovane donna, che nel pomeriggio faceva persino il turno per le pulizie per arrotondare qualche centinaio di lire. Poi, una quindicina di giorni or sono Angelo Rosati, stanco ormai delle continue liti e delle richieste di soldi del suo collerba, trovò lavoro anche per Giuseppe, con una bicicletta, doveva rifornire di fiori alcuni negozi e tornare con essi, alla meno peggio, a guadagnarsi la giornata, ma spendeva tutto, non si sa come.

*Sui motivi della lite di ieri mattina non si hanno ancora particolari precisi. Anche la polizia deve affidarsi, per una ricostruzione il più possibile logica del sanguinoso dramma alle voci di chi si trovava nei pressi, di chi può dire e nello stesso tempo, non può dire. Sembra, comunque che Enrica Paolini abbia visto mentre Giuseppe prendeva 500 lire dalla borsetta e abbia cominciato a rimproverarlo ricordandogli le loro misere condizioni, la sua scarsa occupazione, il proprio duro lavoro quotidiano che [illegible] appena qualche centinaio di lire. Poi, una quindicina di giorni or sono Angelo Rosati aveva dato la notizia che il nipote

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

A MADRID NUOVO SPIRAGLIO DI LUCE PER IL CALCIO AZZURRO: MA QUANDO TORNEREMO A VINCERE?

ANCHE I "CADETTI„ PAREGGIANO



SPAGNA B - ITALIA B 0 0 — Durante uno dei rari contrattacchi italiani DI GIACOMO spara a rete ma il tiro finirà nettamente fuori (Telefoto)

Imbrigliato dai brillanti difensori "azzurri„ l'attacco della Spagna B non segna (0 a 0)

Anzolin e Capra i migliori italiani - Il quintetto di punta dei cadetti invece ha lasciato a desiderare - Le fasi della partita

SPAGNA B: Araquistain, Sasatre, Irilegui (Pacini), Isidro, Bartoli, Rivilla; Herrera, Biempica, Pedro Del Sol, Campos.

ITALIA B: Anzolin; Capra, Guarnieri; Gasperi, Tagliavini, Bolchi; Stacchini, Di Giacomo, Rozzoni, Corso, Petris.

ARBITRO: Barberan (Spagna) (Segnalinee: Novella e Plaza (Spagna).

NOTE: Cielo coperto con pioggerella solo nel finale di gara. Terreno soffice. Leggero vento che soffia nel senso trasversale del campo. Allo stadio «Chamartin» sono presenti 60 mila spettatori. Gli inni nazionali sono stati suonati dalla polizia armata di Madrid. Scontro fortuito tra Petris e Irilegui al 32 del primo tempo; lo spagnolo deve abbandonare il terreno sostituito dalla riserva Parin. Angoli 6-1 a favore dell'Italia (4-2 nel primo tempo).

(Nostro servizio particolare)

MADRID 1 — Nessun confronto, come ieri a Roma tra le due maggiori rappresentative. Un parziale equo, se si tien conto del magnifico comportamento dei nostri reparti arretrati, per una gara peraltro dominata dai locali. E' stato un continuo emozionante martellamento alla porta azzurra, che in più di una occasione si è salvata fortunosamente, come del resto dimostrano i pali, i salvataggi e le incredibili prodezze effettuate da Anzolin.

Al di fuori di queste considerazioni, val la pena di affermare che la partita madrilena più ancora che dall'attacco spagnolo è stata dominata alla maniera forte dalla nostra difesa. Il cui comportamento è davvero degno del massimo elogio e della più alta considerazione. Del valore e delle possibilità di Anzolin si sapeva, tuttavia non credevamo che il portiere valdagnese fosse capace di tanto.

In una gara internazionale, così tecnica e difficile in un clima infuocato come può essere quello del «Chamartin», e ancora di più contro un attacco sostenuto dal portiere del Mercurio si è difeso veramente quando è uscito a pugni con una prestazione superba, degna dei più grandi difensori del passato. Ma non si creda che Anzolin sia stato il solo a fare muro sotto i colpi dell'attacco iberico, tutta la estrema retroguardia per non parlare dei due laterali si è battuta con un ardore agonistico fuori del comune.

Il bolognese Capra ad esempio è stata un'altra rivelazione autentica messo alle strette da un Campos veloce e dinamico egli ha retto superbamente, dominando la situazione con autorità e costituendo una «spalla» validissima per Tagliavini. Guarnieri è apparso più lento ma non per questo meno abile. E anche Tagliavini dopo un avvio incerto è salito magnificamente per tutta la gara in bellezza.

Gasperi e Bolchi si sono dati da fare con ammirabile impegno, ma non sono riusciti a dare un filo di manovra che non in quella di contenimento. Stacchini, Di Giacomo e Rozzoni hanno corso molto ma non hanno mai impensierito seriamente la difesa spagnola. Corso, l'ultimo arrivato in campo troppo volenteroso, Rozzoni per farla da padrone in mezzo al campo, qualche numero di bella classe, ma troppo poco per poter veramente incidere nella manovra offensiva.

La formazione spagnola ha dato la sensazione di poter fare molto di più di quanto effettivamente non abbia fatto. Del Sol, Pedro, Herrera, Bertoli, Isidro non sono andati in gol ma hanno meritato il favore della difesa azzurra. Per questo ci sono sembrati un po' sfiduciati e sono deluso il pubblico spagnolo che non ha lesinato applausi a tutti i suoi beniamini.

Il gioco è stato abbastanza spezzettato, ma forse è proprio questa caratteristica che ha impedito alle due squadre di dare il meglio di sè. Le azioni più belle e più pericolose sono state costruite quasi sempre dagli spagnoli. Al 2' Del Sol impegna Anzolin con un forte tiro da fuori area. Al 5' Del Sol, lanciato da Campos, entra in area e da una dozzina di metri dalla porta di Anzolin lascia partire un violento tiro che vola alto di poco oltre il legno trasversale. Intanto i cori di «Anzolin, Anzolin» si levano dalle tribune. Al 7' Del Sol, lanciato da Bertoli, entra in area di rigore e tira violentemente a rete ma Anzolin è attento e devia in angolo. Al 12' dopo un corner battuto da Campos, Del Sol, lanciato da Bermejo, tenta a sorpresa l'attacco italiano, mancando il collegamento e due secondi dopo troppo precipitoso nel battere di nuovo a rete.

All'una circolone di Ja-

(Continua in 4 per 1 col.)

UMBERTO TRAMBUSTI

Una fase della partita tra le nazionali A di Spagna e d'Italia disputata sabato all'Olimpico protetto da Robotti e Berrasconi. Buffon blocca una spiovente (Telefoto) - (Continua in 4 per 1 col.)

A SORGELOOS LA SASSARI-CAGLIARI

CAGLIARI, belga Sorgeloos taglia vittorioso il traguardo della Sassari-Cagliari (Telefoto all'Unità)

Falsato il risultato della gara

(Dal nostro inviato ATTILIO CAMORIANO)

CAGLIARI, 1 — Sorgeloos è un corridore piuttosto piccolo e abbronzato. Ha 22 anni, è nato a Knokke, una città poco distante da Bruges, e un tempo faceva il pescatore di locch. A bordo di questo suo strumento di lavoro Van Looy

Sorgeloos ha avuto occasione di trascorrere la sua prima giornata di gioia e di fortuna. Egli si è infilato nella «fuga buona» lanciata da Baldamentos quasi subito dopo il «via» e con essa ha viaggiato, comportandosi in maniera onesta. Voglio dire che non si è fatto pregare, quando toccava il suo turno a condurre.

Sorgeloos deve, però, ringraziare Fantini se la corsa si è conclusa in tal modo. Perchè nella «fuga buona» c'era Favero, sul quale l'ha spuntata e c'erano pure Defilippis e Ronchini che non hanno potuto disputare lo sprint. A 50 metri dall'ingresso in pista Defilippis e Ronchini sono rotolati a terra: Fantini andato a terra perchè sbilanciato dalla spinta offerta a Favero capitano dell'Arala e, quindi, suo capitano.

La scorrettezza di Fantini è stata grave. Grave per un

(Continua in 6. pagina 1. colonna)

L'EROE della DOMENICA

Anzolin

Diciamo subito una cosa: a decretare le generalità di questo giovane, il primo in Italia decide da tempo, non è stata la partita di Madrid. Anzolin potrebbe essere un portiere da Nazionale anche se non avesse fatto la prova che ha fatto ieri sera. Ma è certo che la prestazione di ieri sera, con il record di parate che ha fatto registrare, è quella che più di ogni altra ha messo in luce le sue doti. Ed è proprio per questo che la folla ha dedicato a lui, e solo a lui, le sue ovazioni. Anzolin è stato il vero eroe della serata. Ha parato tutto quello che poteva parare, ha sventato ogni pericolo, ha dato sicurezza a tutta la difesa. Ha parato di pugno, di piede, di testa, di petto, di ginocchio, di gomito, di tutto. Ha parato anche quando non era necessario, ha parato anche quando la palla era lontana dalla porta, ha parato anche quando non c'era pericolo. Ha parato, insomma, come può parare un portiere che è nato per fare il portiere. Ha parato come parava Ghezzi, come parava Bacigalupo, come parava Buffon, come parava Sentimenti IV, come parava Moro, come parava Ballarin, come parava Casari, come parava Lorenzi, come parava Bodoira, come parava Bugatti, come parava Cavanna, come parava Bacigalupo, come parava Ghezzi

IL "PAREGGIO NAPOLETANO,, DELL'OLIMPICO HA RISOLTO SOLO IN PARTE I PROBLEMI DEI TECNICI

Trovato un buon reparto difensivo per la "Nazionale A,, bisogna adesso pensare a dare vita a un forte attacco

Gli stranieri sono la sola forza della squadra spagnola che si è confermata una compagine mediocre - I nostri giovani calciatori hanno dato quanto era nelle loro possibilità - Come nascono i campioni sudamericani

Una fase di Italia-Spagna all'Olimpico NICOLE' «salta» il portiere rosso Alonso. Il «salto» del centravanti azzurro è stato ripreso dai fotografi del nostro giornale (Pais e Sartarelli) da due punti diversi dello stadio (da dietro la rete spagnola e dalle tribune Monte Mario) nello stesso preciso istante — un 500 di secondo — cosa che fa delle due foto un documento indubbiamente raro

La presenza degli oriundi nelle grandi partite internazionali sta confondendo i compilatori dei manuali del calcio. A chi attribuiremo il pareggio di sabato? Agli spagnoli, agli italiani, agli argentini? Mah, la questione è piuttosto complicata. Il pareggio, a nostro parere, è napoletano. Lojacono è figlio di napoletani. Di Stefano è figlio di capresi, e sono loro due gli autori dei goal.

Sì, tutti e due sono cresciuti sui campi del Sudamerica e l'Argentina potrebbe avocare a sè la paternità del pareggio, però quei padri, quelle nonne, quegli zii partenopei, come possiamo dimenticarli? Che si vinca, che si perda, che si pareggi, sempre italiani, per metà o per tre quarti, o per un quarto, sono i campioni che si distinguono sui terreni latini. E' una storia bizzarra, il cui nesso logico è difficilmente rintracciabile, sfugge, scompare, riappare.

Il Meridione d'Italia che al calcio italiano da anni non dà nulla, produce degli assi formidabili che poi non importiamo, ma li produce lontano dalle frontiere, dall'altra parte dell'oceano Atlantico.

I campioni, pochi se ne vogliono rendere conto, sono figli del benessere o se non del benessere delle calorie, delle bistecche. I denutriti, i gracili, chi nella giovinezza ha stentato a mettere assieme il pranzo con la cena è ben difficile che passano imporsi nelle faticose discipline sportive.

In Argentina la carne costa meno del pane, le costate alla fiorentina le mangiano anche i diseredati, ai quali mancheranno altre soddisfazioni, ma almeno lo stomaco lo riempiono. A queste cose pensavamo assistendo alla partita Spagna-Italia.

Di Stefano è stato il mattatore della partita, Lojacono è stato il migliore della nazionale azzurra. Agli oriundi, che hanno mangiato quintali di bistecche, l'Italia e la Spagna devono ricorrere per rinsanguare le loro squadre.

La Spagna sta peggio di noi se non avesse schierato gli stranieri, avrebbe incassato chissà quanti goal. Il gioco dell'undici di Meana è condizionato dalla forma e dalla età di Di Stefano. Il trentatreenne fuoriclasse ha tolto alla compagine spagnola quella rapidità, quella furia, quell'impeto che nell'anteguerra l'avevano resa famosa. Dove sono andate a finire le «furie rosse»?

L'undici si spostava lentamente, ritmando la cadenza della corsa sul dolce trotto di Di Stefano. L'anziano sudamericano controllava il gioco della prima linea e quello della retroguardia. D'altra parte la Spagna non ha altri elementi da allineare nella rappresentativa.

Lo sport in Spagna come in tutti i paesi, dipende dalla situazione economica dei cittadini. E' per questo motivo che abbiamo pareggiato. La Spagna calcisticamente è finita, o, se volete, è giunta al fondo della china. Non per caso è stata eliminata dai Campionati del Mondo. Due o tre vecchi assi non fanno una squadra, o se la fanno, la fanno male.

Dunque, la fama che precedeva i «rosso fiamma» era immeritata. Non confondiamo le squadre di club con le nazionali. Non tutti gli stranieri o gli oriundi che militano nelle grandi società iberiche sono disposti a farsi naturalizzare o hanno un paio di bisnonni segnati nell'anagrafe di qualche cittadina della pampa di cui si possa testimoniare la provenienza mediterranea. Kopa, per esempio, ha voluto rimanere francese, e gli spagnoli non hanno avuto la faccia tosta di trasformare Puskas in un andaluso o che so io.

Ciò scrivendo minimizziamo e ridimensioniamo la gara degli azzurri. Noi abbiamo applaudito i giovani calciatori che sono entrati in campo e li abbiamo elogiati con passione, ma, ora, a mente fredda, cerchiamo di definire con esattezza i confini dei loro meriti e dei loro demeriti. Abbiamo fatto il tifo per loro perchè sono centenni, perchè hanno dimostrato di essere generosi, e perchè hanno accettato con entusiasmo di rimpiazzare quei certi fuoriclasse che di fronte al presunto pericolo si sono tirati indietro.

Il loro atto onesto e coraggioso ce li ha resi molto simpatici. Alle volte la forza del carattere si può esprimere anche nelle vicende meno eroiche, poichè non ci è nulla di eroico in una partita di calcio.

Ebbene, siamo sempre più convinti che la difesa azzurra ha giocato bene. Considerando il livello medio del nostro calcio non pretendiamo di più. Questi ragazzi hanno dentro di loro un bricolo di poesia, i contratti, i reingaggi, i premi, il proprio gretto interesse non li hanno contaminati del tutto. Non sono battuti orgogliosamente se perchè si rispettano e a per che stanno ama e la maglia che indossano.

Alla fine della partita Castelletti, Robotti, Zaglio, David, Bernasconi e no sfinti, si erano sorpresi come bimbi. Quel d'arolo di Di Stefano e quel gol one sul filo di Kubala li avevano fatti sbarrare. Li abbiamo ritrovati negli spogliatoi: erano felici. Noi, sapete, siamo un po' le balie di questi ragazzini: li seguiamo dapperlutto, raccontiamo le loro storie e sono pochi i segreti le gioie, gli affanni, che ci sfuggono a nasconderci. Noi eravamo più contenti di loro. Ma è nostro compito di annotare anche gli errori che essi commettono e, purtroppo sono sempre molti. Quasi nessuno sa trattare la palla con padronanza, ed è per questo motivo che devono correre il doppio del necessario. La precaria preparazione nel pallaggio è il difetto principale dei calciatori italiani. Gli stessi Robotti, Zaglio, Bernasconi che hanno monopolizzato i battimani della folla presente all'Olimpico, spesso e volentieri svirgolano malamente la palla. Nicolè, poi, con il cuoio ha ben poca familiarità, oltre al e scentole e alle gran dalopazze non sa fare nulla. E di Bas son e meglio tacere e tanto un bricco ragazzo!

Vi ora come hanno fatto a pareggiare contro i «mostri» spagnoli?, e a pareggiare in che maniera? Onestamente, a ottenere una quasi vittoria? Perchè il dilettante Mocchetti e il semplice Ferrari hanno capito, non so come, che il gioco moderno è più efficace di qualsiasi altro sistema di gioco. La rapidità delle azioni, la prontezza degli interventi possono essere opposte fruttuosamente alla lenta raffinatezza del tocco. Unendo la velocità dei movimenti alla precisione si giunge al gioco della nazionale brasiliana, cioè alla rete, al titolo di campione del mondo, ma non corriamo troppo. Accontentiamoci di avere scoperto cinque ragazzi che sanno lottare con animo forte e che hanno una certa qual abilità come colpitori.

Abbiamo scoperto, per caso, per puro caso, una valida retroguardia, ora si tratta di trovare due ali che rangano qualcosetta di più del vecchio Ghiggia e del rozzo Basson. Gli interni sono oriundi. Lojacono, stando le cose come stanno, non verrà rimosso molto presto (se gli avversari non si appelleranno al regolamento). E' uno dei pochi giocatori che sappia essere veloce e preciso. Il discorso della bistecca che ci abbiamo tenuto all'inizio, vale anche per l'Italia!

MARTIN

ELOGIATO SOLTANTO DI STEFANO

La stampa spagnola critica le "furie roje,,

« Sono state le difese i reparti migliori delle due squadre »

MADRID, 1 — La stampa spagnola commenta non soddisfatta lo svolgimento della partita fra Italia e Spagna chiusasi alla pari. I titoli possono riassumere l'opinione generale: «La squadra spagnola ha giocato con lentezza, senza nervi, quasi rassegnata dalla sfortuna che si manifesta ogni volta che si misura con l'Italia». «Sono state le difese i reparti migliori delle due squadre». «Una partita fredda che ha deluso il pubblico». «Un foot ball senza spirito nazionale nei due campi».

La stampa riconosce in maggioranza che Di Stefano è apparso il miglior giocatore spagnolo, sebbene alcuni commentatori dichiarano ch'egli non è stato «il miglior Di Stefano». Gli altri attaccanti della selezione spagnola sono molto criticati per aver giocato al disotto delle rispettive possibilità.

Il giornale sportivo Marca scrive: «La squadra azzurra si è mostrata più rapida nella manovra e nello sviluppo degli attacchi, ma è mancato nel tiro a rete ed ha corso molti momenti di scompiglio. Il gol marcato dalla Spagna ha provocato una precipitazione degli italiani che ha loro costato il pareggio. Notando che dopo la partita i giocatori delle due squadre consideravano il pareggio come un successo per la propria squadra, lo stesso si può concludere». «E, sembra quasi a che gli italiani abbiano maggior ragione degli spagnoli per rallegrarsi del risultato».

ITALIA-SPAGNA 1-1 — Di Stefano, il prestigioso attaccante spagnolo, alle prese con Zaglio e Bernasconi. Come è noto il romanista ed il sampdoriano sono stati tra i migliori giocatori in campo nella gara dell'Olimpico

L'Inter supera la Vojvodina (2-0) Il Partizan battuto dal Genoa (4-2)

In un terzo confronto amichevole il Padova ha piegato la Lokomotiva

Inter-Voyvodina 2-0

INTER: Matteucci, Masiero, Valade, Invernizzi, Cardarelli, Venturi, Bicicli, Lindskog, Angelillo, Rizzolini, Skoglund.

VOJVODINA: Varic, Roganovic, Svinjarevic, Beni, Nikolic, Malesev, Ratkov, Ivos, Sekeris, Veselinovic, Rodicev.

ARBITRO: Campanati di Milano.

RETI: Lindskog al 16' del primo tempo; Angelillo al 3' della ripresa.

MILANO, 1 — Il primo tempo del confronto fra nerazzurri dell'Inter e gialloblu jugoslavi è stato equilibrato e ricco di spunti di buona tecnica. Alla ripresa dell'Inter invece si è visto un lungo periodo di sbandamento che ha messo in serio pericolo il successo. Ci ha pensato Lindskog, in contropiede, a segnare il goal della vittoria. Nella ripresa, quando la partita sembrava ormai avviata verso il pareggio, Angelillo ha segnato il secondo goal. Per il resto poco da dire. Da segnalare l'esordio del diciottenne Bicicli che ha dato buone prove.

Genoa-Partizan 4-2

GENOA: Ghezzi (Piccolo), Magnini, Becattini, Leopardi, Bruno (Rivara), D. Delfino, Dal Monte (Baveni), Abbadie (Nesti), Maccacaro, Pantaleoni, Frignani.

PARTIZAN: Tojanovitch, Belin, Jusafi, Kalopenovitch, (Goncic) omolchitch, Pajevitch, Cebinaz I, Cebinaz II, Radovitch, Mihajlovitch, Vukelich.

ARBITRO: Gambarotta.

RETI: al 14' Pantaleoni, al 19' Abbadie. Nella ripresa: al 12' Maccacaro, al 21' Frignani al 37' Radovich, al 44' Vukelich.

Genova, 1 — I bianchi e del Partizan sono stati un ottimo banco di prova per il Genoa. Il Genoa parte deciso all'attacco ed al 13. Pantaleoni conclude un duetto tra Maccacaro e Dal Monte segnando la prima rete. Al 19' Abbadie con azione personale riesce a raddoppiare il bottino quindi il gioco ristagna a metà campo. Nella ripresa l'iniziativa è ancora del Genoa e Maccacaro al 12' realizza la terza rete, sfruttando un perfetto centro di Frignani ed una incertezza del portiere jugoslavo. Al 21' la quarta rete dei rossoblu, ottenuta da Frignani con tiro angolatissimo.

Il Partizan, sfiorato il goal al 22' con Rodovich il cui tiro è respinto dal palo, insiste all'attacco ed al 37' ottiene la prima rete con lo stesso Rodovich che conclude una bella azione in linea. Quasi allo scadere del tempo Vukelich raddoppia il punteggio per i «bianchi» sfruttando un perfetto allungo di Rodovich.

Padova-Lokomotiva 4-0

PADOVA, 1 — Gli jugoslavi hanno mostrato un gioco corretto e spettacolarmente piacevole, ma poco redditizio.

Il Padova è andato in vantaggio al 42' del primo tempo con un goal di rimbalzo, pronto a raccogliere un pallone passatogli di testa da Bitson.

Zaglio al 9' del secondo tempo raddoppiava raccogliendo un pallone violentissimo scagliato da Tuosi. Le altre due reti al 25' e al 28' erano realizzate da Marseu.

Il pareggio dei cadetti azzurri

DALLA TERZA PAGINA

azzurri, interessoso come il precedente.

E' un periodo favorevole agli italiani. Il reparto di Guarnieri che annovera a Rozzoni, pala a Corso e tocco di D'Giacomo, il resto bella mischia. Un momento dopo la porta italiana corre un serio pericolo a seguito di un'azione di calcio d'angolo. La respinta di testa di Tagliarini permette a Del Sol di raccogliere e di «cangare» violentemente a rete. Fuori di poco.

Nuovo angolo per l'Italia e conclusione di Stacchini. Araquistain para a terra in due tempi. Manovra spettacolare degli spagnoli al 21'. Del Sol Peirò. Campos respinge fortunosamente Tagliarini, riprende Campos che tira ma Guarnieri appostato quasi sulla linea riesce ancora a salvare. Sono scatenati i locali. Ecco Peirò imbeccare Del Sol, lancio ad Herrera che stringe e conclude proprio sul paletto. Nell'area italiana si «balla». 26' azione Del Sol, Herrera, intervento errato di Tagliarini, tiro di Peirò, arriva Anzolin e battuto, ma Campos appostato sulla linea bianca respinge con una mezza rovesciata. Nuovo intervento di Anzolin a terra su Peirò.

Ben raramente adesso gli italiani riescono a superare la metà campo. Il quadrilatero dei «rossi» della legge tattica al 31' in fase di contropiede. L'Italia guadagna un angolo il tiro dalla bandierina è raccolto da Corso che al volo indirizza oltre la linea di fondo. Al 36' veloce discesa di Campos sulla sinistra, palla all'indietro centrata in direzione di Peirò e Del Sol i quali si ingannano a vicenda nel momento di concludere e l'occasione sfuma in maniera clamorosa.

Al 40' Di Giacomo manda a Rozzoni, questi restituisce la palla al compagno tiro fiacco e facile intervento di Araquistain. Due minuti dopo Bolchi, avanzato, tira da lontano obbligando il portiere iberico a salvare in due tempi. Un istante prima del riposo torna alla ribalta Anzolin che in perfetto stile riesce a neutralizzare due tiri pericolosi di Peirò e Del Sol.

Gli spagnoli non concedono tregua all'inizio della ripresa. Al 2' Peirò lancia stupendamente sulla destra, ove è scattato Herrera. Tiro che picchia sotto la traversa e che Anzolin, in un secondo tempo, riesce ad allontanare di pugno. Emozionantissimo!

Un tiro sul fondo del sempre più solitario Rozzoni (8'), poi tornano a imperversare le «furie rosse». 13'. Del Sol imbecca Peirò ma Tagliarini in rovesciata salva «da difficile situazione». A seguito» di Herrera, al quarto tiro del «rosso» e però mancato da Del Sol. Al 18' una azione italiana in contropiede. Petris e Di Giacomo, servizio sulla destra dove si è messo in movimento Rozzoni, tiro conclusivo fuori bersaglio. Al 20' gli spagnoli sono sulla soglia del goal, azione in linea con servizio finale di Peirò a Herrera, tiro e ancora una volta il palo o respingere.

Due minuti dopo un tiro di Del Sol supera Anzolin ma Cossa appostato alle spalle del portiere riesce ad allontanare. Continua l'assalto degli iberici alla porta italiana. 23' azione Peiro-Herrera che l'ala conclude con un violento tiro. La folla ha già gridato al goal. Anzolin invece, con un gran volo in orizzontale è riuscito a neutralizzare. Magnifico il portiere italiano in questo frangente di partita. Al 30', messo in azione da Rivalta, Campos maggia sulla sinistra. Il suo traversone rasoterra attraversa poi tutta la luce della porta filando sul fondo.

Incomincia a piovere. Un tiro di Stacchini (dopo un angolo a favore degli azzurri al 33'), è parato senza difficoltà da Araquistain. Al 34' un nuovo corner a nostro favore. Nella susseguente mischia creatasi in area spagnola, Stacchini trova modo di traversare la palla a Petris, il quale peraltro non conclude. La fatica incomincia a farsi sentire. La pressione spagnola si è di molto scemata. Tuttavia Peirò e compagni rappresentano un incombente pericolo per la nostra porta. Al 41' Campos «pesca» Peirò con un doppio lancio: il centravanti viene attorniato da tre difensori italiani ed allora preferisce toccare all'indietro al sopraggiungente Isidoro: tiro al volo e nuovo stupendo intervento di Anzolin. Ultime battute finali. Di Giacomo e Corso, arretrati, montano la guardia al centro campo. Il pubblico incita i beniamini all'attacco, senza risultato alcuno. La gara si chiude sul doppio zero.

M. D.

ASTERISCHI SULLA PARTITA DELL'OLIMPICO

ITALIA-SPAGNA: 1-1 — Pur ostacolato duramente da SANTAMARIA e SEGARRA, MONTUORI è riuscito ugualmente a tirare: ma Alonso non si lascia sorprendere

Carver crederà ancora che Zaglio è un "brocco,,?

Una stagione azzurra senza vittorie — Consolidata la tradizione dell'Olimpico favorevole agli azzurri — Non più « portoghesi » nel catino di Monte Mario !

Ripartiti ieri gli spagnoli

Congedatisi l'altra sera dai dirigenti e dai giocatori italiani nel corso del rituale banchetto che segue ad ogni partita internazionale, i calciatori spagnoli sono ripartiti ieri dall'Italia in due scaglioni: alle 13.13 sono partiti per Vienna i nazionali facenti parte del Real Madrid insieme agli altri compagni di club venuti a Roma appositamente per assistere all'incontro dell'Olimpico.

Il Real Madrid infatti è atteso dalla partita valevole per i quarti della Coppa dei Campioni in programma il 4 marzo al «Prater» con il Wiener.

Alle 18 invece sono ripartiti per Madrid gli altri calciatori della nazionale spagnola guidati dal C.T. Meana.

Si intende che anche i moschettieri azzurri sono tornati alle rispettive sedi a partire già dalla sera dell'altro ieri: tutti erano in buone condizioni e abbastanza soddisfatti del risultato ottenuto contro la temuta nazionale spagnola. Oggi infine nuovo appuntamento a Ciampino per il ritorno dei «cadetti» che hanno pareggiato ieri a Madrid.

L'proprio strano il destino di certe partite! Alla vigilia le «furie rojas» spagnole erano temute come tanti diavoli, ed un pareggio degli azzurri sarebbe stato considerato un risultato apprezzabilissimo. A cose fatte, a pareggio acquisito, invece gli spettatori sono rimasti un pò immusoniti. Così come erano andate le cose avevano cominciato proprio a sperare in una vittoria, ci avevano fatto la bocca insomma. E la divisione della posta è apparsa come un risultato quasi insoddisfacente: soprattutto perchè Italia-Spagna poteva costituire l'ultima occasione per gli azzurri di ottenere almeno una vittoria nella stagione internazionale in corso.

Infatti il prossimo ed ultimo «match» internazionale vedrà i nostri moschettieri ospiti degli inglesi a Wembley e francamente non c'è molto da stare allegri. Per ora gli unici risultati positivi della nazionale italiana rischiano di rimanere i pareggi con la Francia la Cecoslovacchia e la Spagna. Un pò poco specie se si tiene conto che anche i cadetti non sono andati meglio (sconfitta da Saragozza e pareggio di ieri a Madrid) e che le uniche vittorie italiane in campo internazionale debbono attribuirsi agli «juniores» (sui bulgari a Bologna e sugli austriaci a Verona). Ma con i tempi che corrono bisogna contentarsi. In fondo la serie di pareggi è pur sempre un sintomo di ripresa.

* * *

La mezza delusione è stata però attenuata dalle prove splendide fornite da alcuni «moschettieri»: vale a dire le conferme di Buffon, Castelletti, Robotti e Bernasconi e la rivelazione di Zaglio, tanto per restare solo nel campo degli italiani. Altrimenti all'elenco bisognerebbe aggiungere pure il formidabile Lojacono che però non potrà essere utilizzato nelle prossime partite internazionali (e segnatamente a Wembley) perchè ancora non sono trascorsi tre anni dal suo arrivo in Italia.

Soprattutto la prova di Zaglio ha attirato l'attenzione anche perchè superba, decisiva per il comportamento di tutto il reparto e oltretutto inaspettata. Il mediano giallorosso infatti è stato finora incompreso e male sfruttato dagli allenatori che lo hanno guidato. Tre anni fa il giovane (24 anni) giocatore cremonese si trovava alla Lazio che l'aveva appunto prelevato nella squadra della sua città natale: ma era stato relegato tra le riserve e Carver lo aveva addirittura stroncato affermando che si trattava di un «brocco» e consigliando i dirigenti laziali a sbarazzarsene al più presto. Fu così che l'anno appresso Zaglio prese la via di Ferrara essendo stato ceduto alla Spal per una decina di milioni. Nella squadra biancoceleste di Mazza, Zaglio ebbe modo di mettersi in luce e di farsi notare e all'inizio della stagione in corso fu acquistato dalla Roma per una sessantina di milioni.

Non parve allora un acquisto sensazionale ed anzi ci fu chi storse la bocca come, si spendevano sessanta milioni per uno "scarto" della Lazio, per un giocatore destinato a fare la riserva di Menegotti?

L'attenzione era piuttosto attratta dagli acquisti dei più famosi Selmosson e David, e gli occhi degli sportivi romani rimasero puntati sui due fuoriclasse anche dopo le prime partite, quando già Zaglio si era dimostrato il più indovinato degli acquisti della Roma. Un Sarosi che non tardò a rendersi conto dell'effettivo valore del biondo mediano, ma a modo suo anche Sarosi ha contribuito a ritardare il pieno sviluppo della personalità sportiva di Zaglio. Perchè trovandosi a corto di mezze ali Sarosi ha spesso alluato il ruolo di interno all'ex cremonese che invece ha ampiamente dimostrato di trovarsi come un pesce fuor d'acqua nell'area di rigore avversaria.

Sbaglia i passaggi, sbaglia i tiri a rete, non trova la posizione giusta: ora sta sui piedi di Da Costa, ora lo vedi vagolare per il campo alla ricerca di un pallone e di una idea. Basta: si è era già visto abbastanza chiaramente come Zaglio fosse un mediano solo un mediano, niente altro che un mediano. L'insistenza di Sarosi sembrava destinata a rovinare il giocatore, per lo meno a rovinargli il morale. Per cui sono stati in molti a rimanere perplessi quando il nome di Zaglio è riapparso nelle convocazioni azzurre (la prima volta era stato convocato per l'incontro di Saragozza con la B ma aveva dato «forfait» per timore del viaggio in aereo).

Il debutto di Zaglio in nazionale è nato insomma sotto pessimi auspici: ed invece alla fine tutti hanno riconosciuto che Zaglio ha superato ogni più rosea previsione. «Freddo» come un veterano, classico, tempestivo e pulito nell'interdizione come preciso e misurato nei lanci al fronte di attacco il giovanotto è stato senza dubbio uno dei migliori. Ha giocato una partita che è stata un «capolavoro», una partita che forse avrà voluto dedicare a Carver e Sarosi. Obissà se Carver e Sarosi avranno capito l'antifona? Ma si tratta di un interrogativo trascurabile: più importante invece è rilevare che la nazionale italiana ha trovato un altro giovane su cui fare serio affidamento, un altro giovane da aggiungere ai vari Castelletti, Robotti, Nicolè, Fogli e via dicendo.

* * *

L'Olimpico e gli spettatori hanno rappresentato altri due «pezzi forti» della giornata. Da parte sua lo stadio ha confermato ancora una volta la tradizione favorevole agli azzurri: infatti dopo la recente sconfitta subita dalla squadra nazionale italiana ad opera dell'Ungheria proprio nel giorno dell'inaugurazione, le rappresentative straniere non sono più riuscite a vincere nel catino di Monte Mario. All'Olimpico sono state costrette ad alzare bandiera bianca l'Argentina, la Germania e l'Irlanda del Nord: ed ora anche le «furie rosse» spagnole non sono riuscite a figurare alla altezza della loro fama. «Colpa del terreno» aveva detto Meana alla vigilia e lo ha ripetuto dopo l'incontro: sia come sia il fatto è che anche lo Olimpico è venuto ad aggiungersi alla serie degli stadi favorevoli agli azzurri come Genova, come Firenze, come il Comunale di Bologna per la Giovanile.

Invece gli spettatori hanno costituito una sorpresa per la compattezza con cui sono accorsi all'appuntamento e con cui sono passati alla cassa. Incredibile ma vero, sono stati incassati ben 56 milioni. Dunque è stato sfatato il mito che i romani siano tutti «portoghesi»: però l'affollamento degli spalti inconsueto per un giorno feriale ha indotto alcuni a malignare sulle scarse attitudini lavorative dei romani. Come dire: un muto si sfalda e un altro si rinnova.

ROBERTO FROSI

CON LA VITTORIA SULL'ASSI TRASTEVERE: 1-0

Il Gianicolense campione ragazzi UISP

Il Gianicolense ha vinto il campionato provinciale ragazzi. Terminate le giornate regolamentari, l'aggiudicazione del titolo della categoria ragazzi, era condizionato a risultati che la squadra gialloverde avrebbe conseguito nei due recuperi rimasti da disputare. Dopo il pareggio con la R. Tuscolano, il Gianicolense ha ieri concluso, dopo il successo di misura sulla compagine dell'Ass. Trastevere, vittoriosamente il suo cammino.

Infatti con i due punti conquistati nella gara odierna i ragazzi di Monteverde hanno scavalcato e superato la forte Vis, aggiudicandosi così il campionato. E' stata sempre dalla prima all'ultima giornata una bella ed equilibrata lotta tra le due ottime squadre, e solo i risultati degli incontri diretti hanno potuto decidere in favore dei baldi ragazzi gialloverdi.

* * *

Ieri è iniziato il girone finale del campionato allievi.

Sono in lizza per il titolo di campione provinciale Borghesiana, Colosseum, Torre Maura e il Nomentano che si è conquistato brillantemente l'ambito ultimo posto disponibile, vincendo nettamente i recuperi che l'opponevano alle forti R. Monti e Stella di Valle Aurelia.

La prima giornata delle finali intanto ha registrato un equilibrio perfetto, lo dimostrano le due gare disputate ieri: che sono terminate in parità con identici punteggi, dopo contese caratterizzate da una encomiabile correttezza e da spirito degli atleti, tutti.

I RISULTATI

Recupero Ragazzi

Assi Trastev.-Gianicolense 0-1

Finale Allievi

Torre Maura-Colosseum 1-1
Nomentano-Borghesiana 1-1

Classifica Allievi

Borghesiana	1	0	1	0	1 1
Colosseum	1	0	1	0	1 1
Nomentano	1	0	1	0	1 1
Torre Maura	1	0	1	0	1 1

UISP-Stefania 2-0

STEFANIA: Fresnot, Cianfarani, Lodico; Pomilli, Bontempo, Furi; Casadio, Lucci, Ferrara, Sala, Carlini.

UISP: Cianchi, Carosini, Sofia; Cencioni, Magnanti, Calvaresi; Stella, Altamura, Sorrentino, Bertazzoli, Bini.

MARCATORI: nel secondo tempo al 10' Sorrentini, al 40' Cencioni.

La rivincita con la Stefania che due domeniche fa aveva brutto l'UISP per le proibizioni papere del portiere degli U.sp.ini, ha dimostrato la netta differenza esistente tra i ragazzi della Stefania e quelli dell'U.sp. ed infatti, solo l'imprecisione dell'attacco dei rossi ha impedito che la vittoria assumesse un risultato clamoroso.

Ed ecco alcuni cenni della cronaca. L'incontro diretto dal sig. Minghetti di Roma, ha visto fin dall'inizio la superiorità dei rossi i quali, con una difesa e mediana sugli scudi, ha rifornito palloni su palloni, che però l'attacco non ha saputo sfruttare in pieno.

Le reti infatti sono venute, la prima al 10 del secondo tempo ad opera di Sorrentini, il quale ha sfruttato un infantile indecisione del portiere e del terzino avversario e la seconda da Bertazzolo che avuto un pallone da Cencioni, da mezzo campo, con una lunga fuga e tiro secco ad infilare la rete della Stefania, al 40', a questo si aggiunga che i rossi hanno preso anche due pali, a portiere battuto e si avrà così la netta fisionomia della partita.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A A A POMPE ELETTRO POMPE - ASPIRATORI VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO - E. Marelli - Ditta G. Ribaldi - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici. Via Tiburtina 505 tel. 431 992.

2) CAPITALI SOC. L. 12

AUTOSOVVENZIONI lampo su prevalutando lunghissime rateazioni. Piazza Colarienzo 86 A (III 548 549).

PRESTITI in giornata a impiegati funzionari professionisti pensionati etc. Piazza Colarienzo n. 86 A (III-548 III 549).

PRESTITI mediante cessione stipendio e parastatali ed dipendenti grandi aziende private. Celerità serietà. Soc. FAC. Pal. Ricerca 10. Firenze. S. 20-54 F.

11) AUTO CICLI SPORT L. 12

PRESSO Rappresentante Offre cerca Elettromeccanica Via Boncheto 87-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc - 3 cavalli, 4 posti - 1 litro 60 km. VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo.

13) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1.000 mensili (Via Sangennaro al Vomero 20 Napoli). S. 5191 NA.

14) ALBERGHI VILLEG. L. 10

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA trovano subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme (acque naturali grotta sudatoria) tutto intorno di cura. Pensione completa - Rivolgersi Direz. Le Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova).

21) ARTIGIANATO L. 10

A A RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S.M. AUSILIATRICE numeri 10 11 Telefono 783 296).

26) OFF. IMP. E LAVORO L. 30

FABBRICA fondata ottimo cerca piazzisti Arienzo, Largo Donnaregina 25 Napoli.

29) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8

ONESTO quarantacinquenne praticissimo bancarista cassiere magazziniere o qualunque incarico di speciale fiducia sicuro rendimento. Telefono fer. 388 625.

LA QUARTA SERIE DELLE ROMANE

Vittoriosa l'ATAC a Foligno (3-2)

Gli aziendali nel primo tempo perdevano per 1-0 - La gagliarda rimonta e il successo finale

ATAC: Tosti; Ferracci, Borri; Francucci, Morabito, Lattanzi; Cori, Malaletti, Terlizzi, Barateilli, Conti.

FOLIGNO: Guarnieri; Barbetta, Amici; Casalini, Pizzoni, Mariani; Castellani, Colaglovanni, Priori, Celiberti, Possanzini.

Arbitro: Bobbio di Napoli.

Reti: primo tempo: al 4' Terlizzi, al 12' Colaglovanni, al 39' Possanzini; secondo tempo: al 7' e al 45' Terlizzi.

Calci d'angolo: 7 a 2 per il Foligno.

(Dal nostro corrispondente)

FOLIGNO, 1. — Tutto faceva pensare che la partita tra i «falchetti» locali e gli aziendali di Roma terminasse con un pareggio. Infatti, si è giunti al 90' con due reti per parte e con le squadre paghe del risultato. Improvvisamente, Terlizzi (oggi il migliore assoluto e il vero «goleador»), raccolto un dosato passaggio di Conti sorprendeva la difesa locale e segnava la terza rete, dando così la vittoria alla sua squadra.

Vittoria meritata, quella dell'Atac, perché voluta da tutta la squadra, che ha messo nella contesa volontà e orgoglio, doti che le hanno permesso prima di pareggiare e poi di vincere.

I ragazzi del Foligno hanno deluso il numeroso pubblico presente, anche perché quella di oggi è stata la seconda sconfitta casalinga. Ma quello che più ha indispettito i tifosi locali sono stati l'apatia, la svogliatezza e il poco attaccamento ai colori sociali dei loro beniamini.

Al fischio d'inizio si fa avanti il Foligno senza però riesca ad impegnare il bravo Tosti.

Dopo quattro minuti Terlizzi apre la marcatura delle reti. Al 12' un calcio di rigore tirato da Castellani viene deviato in corner da Tosti. Sulla rimessa di Priori raccoglie Colaglovanni e segna. Al 39' rete di Possanzini su bel passaggio di Priori.

Nella ripresa, al 7', Terlizzi pareggia per i propri colori con un formidabile tiro all'incrocio dei pali alla destra di Guarnieri. Il gioco diventa pesante e per di più a porta vuota vengono sbagliati o mandati alle stelle dagli uomini di Castellani. Niente da fare ormai e sembrava che la partita debba chiudersi sul pareggio. Al 45', però, Terlizzi, su passaggio di Conti, sorprende la difesa avversaria e marca per la propria squadra il goal della vittoria.

Buono l'arbitraggio del signor Bobbio.

G. B. SABBATINI

Spoleto 4 FF.OO. 3

SPOLETO: Strologo; Del Bianco, Armeni; Gemma, Moroni, Fidanza; Buffattelli, Felici, Montenovo, Biasoni, Stampatori.

FIAMME D'ORO: Magri; Rossi, Nacci; Coral, Grottola, Montagnoli; Dozzin, Carlotto, Vastola, Binaglia e Marchi.

MARCATORI: al 3' Binaglia; al 13' Grottola (autorete); al 15' Vastola; al 35' Felici, al 44' Biasoni. Nel secondo tempo al 18' Vastola; al 34' Montenovo.

SPOLETO, 1 — I ragazzi delle Fiamme d'Oro sono stati battuti di misura sul campo di Spoleto in una partita che è stata caratterizzata da repentini colpi di scena e da una pioggia di «goals».

Il centravanti delle FF. OO. Vastola è stato senza dubbio il migliore in campo. Ha, tra l'altro segnato due reti.

Gli ospiti vanno per primi in vantaggio grazie a una rete realizzata da Binaglia.

Al 14' Nacci riesce ad intercettare un tiro di Montenovo. Batte Biasoni. Il pallone percorre l'area e Grottola, nell'intento di salvare, colpisce malamente la sfera e determina un autorete.

Al 15' azione in contropiede di Vastola, che riporta la propria squadra in vantaggio.

Al 34' Grottola carica Buffatelli e viene concessa una punizione dal limite. batte Buffatelli stesso e Felici riporta in parità al risultato.

Al 44 si registra una bella triangolazione con la partecipazione di Gemma, Stampatore e Biasoni. Quest'ultimo, con un tiro fulmineo, batte Magri.

Nella ripresa al terzo, al 4' ed al 46', i locali usufruiscono di tre calci d'angolo.

Al 18' un tiro a volo di Montenovo viene parato con difficoltà dal portiere ospite. Al 34' Nacci è incaricato di battere una punizione. Sull'azione che segue, Vastola segna ancora.

Attacchi e contrattacchi si alternano senza troppo impegnando in un duro lavoro difensivo i portieri. Al 36' Dozzin si lascia sfuggire una facile occasione, tirando in bocca a Strologo da distanza ravvicinata. Al 45' giunge la rete sacetta di Montenovo. Biasoni su rimessa laterale invia al centro avanti spoletino in azione. Questi si libera di due avversari e dal limite batte Magri alla sua sinistra.

Al 37' il centro avanti Vastola commette un grave errore. Dopo essersi liberato della difesa, il portiere battuto, mette a lato.

RENATO FIORDIPONTI

Grave incidente al driver Bertoli

BOLOGNA 1 — La prima competizione trottistica svoltasi oggi all'Ippodromo Arcoveggio è stata interrotta da un grave incidente. Il cavallo Europide, guidato da Bertoli in bilico di se stesso per l'improvvisa rottura di una fibbia della redina destra sentendo avvicinarsi il rumore degli zoccoli degli altri cavalli, si è spostato verso il bordo della pista. Il fantino Montanari, che conduceva Pechetto, sentendosi un lembo del cavallo si è messo verso l'esterno per ostacolarlo. Ma la manovra ha provocato la collisione dei due cavalli contro i quali sono finiti altri concorrenti. Si è formato così un groviglio sulla pista di quindici cavalli e cinque fantini. Luigi Bertoli, di 50 anni, trasportato d'urgenza all'ospedale maledegico è stato ricoverato con la frattura di sei costole e

BOXE — L'ORGANIZZATORE ZAPPULLA E' STATO MESSO NEI GUAI

Una fase del combattuto match vinto da AMONTI su LANDFORD. Nella foto LANDFORD (a sinistra) schiva un sinistro di AMONTI

Halimi-Polidori non si farà più

Addio al pugilato di «Raton» Macias

L'esordio romano del campione del mondo Halimi ha subito un rinvio di sei giorni in quanto il grossetano Altidoro Polidori avrebbe dichiarato forfait non potendo combattere al limite di peso voluto dal manager francese Pertanto l'organizzazione Zappulla sta trattando un altro avversario che possa, non diciamo figurare, ma almeno validamente contrastare il campione del mondo. Il resto del programma è rimasto invariato e cioè Wright-Ortega, Rinaldi-Mazzola, Milan-Cappato e Sitri-Scipioni

* * *

Nelle elezioni per il nuovo comitato regionale laziale è risultato eletto per la carica di Presidente Angelo Crociani, per quella di Vice Presidente il comm. Passeron.

* * *

CITTA' DEL MESSICO, 1

Subito dopo la sua vittoria sul connazionale Ernesto Parra per l'ex campione del mondo Raoul «Raton» Macias ha annunciato la decisione di ritirarsi dal pugilato causata dal precario stato di salute della madre. Macias ha compiuto una brillante carriera. Ha disputato 42 combattimenti vincendone 40. Ha perduto soltanto per KO col negro Billy Peacock (sul quale prese poi la rivincita) e col francese Halimi nell'incontro per il titolo mondiale.

Macias divenne campione del Messico a 19 anni, poi campione d'America, ed infine fu dichiarato campione del mondo dalla N.B.A. Dopo l'incontro con Halimi, Macias, che trovava difficoltà a rientrare nei limiti del peso del gallo, passò fra i piuma disputando quattro incontri, tutti vittoriosi.

* * *

STOCCOLMA, 1 — *Il campione d'Europa dei massimi Ingemar Johansson ha dichiarato che è disposto a cancellare l'incontro per il titolo mondiale con Patterson se il procuratore di Machen, che egli sconfisse alla prima ripresa a Stoccolma, insisterà nel far rispettare il contratto di rivincita.*

Johansson ha dichiarato che il suo procuratore Algvist firmò quel contratto prima dell'incontro con Machen, sotto coercizione, perché il procuratore di Machen minacciava di non far salire sul quadrato il suo pugile se prima non fosse stato firmato un contratto di rivincita.

IN VANTAGGIO PER PRIMA SU RIGORE DI DE SANTIS

Una Romulea indecisa e sciupona battuta dal Civitavecchia (2 a 1)

Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate - Gli ospiti, nella ripresa, hanno giocato in 10 in seguito all'espulsione di Onofri

CIVITAV.: Valeri, Parisi Mantovani, Berto Onofri D'Agostini, De Crescenzi, Nuoto Pollastri, Pierini, Mari.

ROMULEA: Iacobuoni, Nardoni, Bonifazi, Gastaldi, De Santis, Indulgente, Salmucci, Bernardini, D'Angelo, Scaratti, Fabiani.

ARBITRO: sig. D'Auria di Salerno.

RETI: nella ripresa al 8' De Santis (rigore), al 20' D'Agostini (rigore) al 42' Mari.

Ne sono avrebbe mai creduto che, dopo i primi quindici minuti di gioco, la compagine civitavecchiese avrebbe messo in serio imbarazzo i padroni di casa. Infatti, dopo appena dieci uomini in campo a causa dell'espulsione di Onofri e comunque non bisogna dimenticare che la ripresa veniva iniziata con il punteggio di parità.

Contrariamente a quello che si era pronosticato alla vigilia della loro inferiorità numerica, e a questo proposito un bravo grosso così va dato al mediano Berto, dal dopo sostituto di Onofri al centro della mediana, gli ospiti hanno cercato nel limite del possibile, ed il loro possibile ieri era ridotto proprio ai minimi termini, di portarsi in area avversaria e violare la rete di Iacobuoni. Sono riusciti, poco sopra, il 10 primi, a causa della generosità che hanno profuso nella lotta e per il loro pur spiccato senso tattico. Infatti hanno sempre cercato di tagliare la rete avversaria per mezzo di azioni lineari e semplici, senza mai perdersi in fronzoli superflui o particolari eccessivamente tecnici.

Dobbiamo anche dire però che un pareggio non avrebbe fatto scandalo se non altro per il maggior numero di azioni condotte dagli attaccanti locali, i quali però, oltre all'inconcludenza della loro manovra, hanno trovato ad ostacolare la via della rete non solo i difensori avversari, ma anche il loro portiere Iacobuoni, che si è distinto per alcuni interventi di notevole importanza.

Il primo tempo trascorreva su binari di un perfetto equilibrio e le due compagini si alternavano all'attacco senza per altro dare l'impressione che una delle due avesse le qualità per prevalere sull'altra. L'unica occasione da rete si presentava alla Romulea al 28' D'Angelo approfittando l'unico passaggio all'indietro di Onofri al proprio portiere, si avventava due volte verso la rete avversaria, ma per due volte si vedeva respingere la palla sbagliata a Valeri, una prima volta quando la rete sembrava quasi fatta per lui e la seconda volta, quando la palla, dopo aver colpito il palo, gli ritornava sui piedi. Ma anche questa volta D'Angelo non riusciva a battere il portiere avversario.

Nella ripresa, dopo appena cinque minuti, l'arbitro fischiava un rigore a favore della Romulea per un fallo commesso da Onofri ai danni di De Santis. Trasformava lo stesso De Santis trasformava in goal con un tiro a fil di traversa. Al 15' a seguito di un'altra triangolazione operata da Scaratti, Bernardini, Salmucci e Indulgente, quest'ultimo colpiva di testa la palla che si infilava nell'angolo alla destra di Iacobuoni. Ma non era ancora finita. Al 20' il mediano Nardoni, cadendo, fermava con la mano un tiro di De Crescenzi causando così un calcio di rigore in favore degli ospiti. Incaricato di battere era D'Agostini che realizzava con la destra di Iacobuoni. Da notare che da quel momento fino alla fine gli ospiti rinforzavano la porta con spesso all'attacco, rendendo al 32' alla mercé di una seconda rete. Da fondo campo De Crescenzi metteva in gioco una palla giusta per la sua centrocampista Pollastri, che dava a Mari, il quale da distanza ravvicinata non aveva difficoltà alcuna a realizzare.

ENRICO PASQUINI

IL CAMPIONE

All'ippodromo di Tor di Valle, la partita Italia Spagna valida per il Trofeo Pozzo. Vi Aldo Rinaldi e Martin Piattaio con il loro pulcherrimo Contro Baldini non richiesto di Attilio Camorani e Cristoforo Colombo di Nino Defilippis per Vito Faletto Gaetano Scrascia e Aldo Moser. Il Giro di Sicilia e La Cagiva Sicuri Svizzera sperimentano. Il pugilato Campionato di serie A. Vi Aldo Minuglio. Cosa fanno le squadre di Roma e di Catania nel Girone Centro Romano Est.

Su

IL CAMPIONE

Grande battaglia questa sera a Piazza di Siena per il Trofeo Pozzo di Giuseppe Signori. Il Gatto Carnera aveva i pugni Loro Campioni alla stata brado nell'incontro Africa Nera di Gaetano Pinarello. In undici tappa da Parigi a Roma di Mario Lanza. La Milano-Torino corsa per le corse di Conti e Fedeli.

Leggete su

IL CAMPIONE

La colpa è di mezzanotte non si sa il perché dell'ora oggi Appassionati del ciclismo hanno passato la notte a letto. Il Giro d'Italia sportivi e non ne parlano sulle spiagge dell'Adriatico. Ne parlano sulle spiagge dell'Adriatico. Pagina di Paolo Rubens.

Sul prossimo numero di

IL CAMPIONE

Una lunga sosta per il campionato. La difficoltà della partita. Il Giro d'Italia. Leggete

IL CAMPIONE

La colpa è di mezzanotte non si sa il perché dell'ora oggi Appassionati del ciclismo hanno passato la notte a letto. Il Giro d'Italia sportivi e non ne parlano sulle spiagge dell'Adriatico. Ne parlano sulle spiagge dell'Adriatico. Pagina di Paolo Rubens.

Sul prossimo numero di

IL CAMPIONE

Una lunga sosta per il campionato. La difficoltà della partita. Il Giro d'Italia. Leggete

EMANUELE DI CERBO

INCANDESCENTI 90' DI GIOCO

Di misura il Beloyannis supera il IV Miglio: 1-0

La rete marcata da Torquati al 29' del primo tempo

BELOYANNIS: Napoleoni I, Piccioni, De Luca; Napoleoni II, Cipriani, Sereponi; Guglielmotti, Torquati, Crudi, Natl, Supino.

IV MIGLIO: Mari; Dell'Olio Bruxelles; Federici, Pucci, Nucera; Calà, Grappasonni, Toni Procaccini, Cordiano.

ARBITRO: sig. Flori di Roma.

MARCATORE: nel primo tempo Torquati al 29'.

Il Beloyannis ha ottenuto oggi una bella vittoria sulla veloce squadra del IV Miglio a campo Parte.

Il IV Miglio gioca in maglia bianca per dovere di ospitalità, il Beloyannis in maglia rossa. All'inizio d'arbitro dell'arbitro sig. Flori, i padroni di casa, che attaccano da sinistra a destra, hanno subito il sopravvento. Ma questo stato di cose non è durato molto. Infatti, dopo appena cinque minuti di gioco, i Beloyannis si portano in vantaggio. Crudi impegna il portiere avversario, Corpo di Dio. E' proprio il Beloyannis che attacca e costringe la difesa locale a concedere un calcio d'angolo. Batte Torquati. Il pallone, dopo aver sfiorato il palo destro, finisce in rete.

Questo è stato il goal che ha spezzato le gambe ai locali. Infatti, anche se il Beloyannis ha continuato a premere, il IV Miglio si è portato in attacco, ma senza mai impensierire seriamente la difesa avversaria.

Nella ripresa i padroni di casa hanno cercato di pareggiare, ma il Beloyannis, che ha giocato con un uomo in più, ha sempre tenuto in mano le redini del gioco.

Buono l'arbitraggio del signor Flori di Roma.

ST

NELLA COPPA DE MARTINO (2-1)

La Roma juniores domina contro la S. Benedettese

Una maggiore decisione nel tiro a rete avrebbe dato ai giallorossi una più sonante vittoria

ROMA: Di Domenico; Badiali, Renzetti; Cesarini, Marcucci, Tiberi; Leonardi, Camelo, Tasso, Luna, Taddeucci.

SAMBENEDETTESE: Vagnoni, Sansoni, Silenzi, Troiani, Renzi, Capuani; Martigliani, Laurenzi, Alessandro, Brattini, Malatesta.

ARBITRO: Beccai di Firenze.

MARCATORI: Nel primo tempo al 10' Cesarini (rigore), al 45' autorete di Marcucci. Nella ripresa al 18' Tasso.

Per la Coppa De Martino gli juniores della Roma hanno avuto la meglio sulla Sambenedettese per 2 a 1 dopo un incontro che non ha mai raggiunto elevati livelli tecnici. Il successo dei giallorossi è stato reso possibile da una maggiore decisione nel tiro a rete. Infatti, se i ragazzi giallorossi avessero avuto la stessa decisione nel tiro a rete che hanno avuto nel gioco a centrocampo, avrebbero potuto segnare molti più goals. Ma, come abbiamo detto, la Roma ha avuto la meglio sulla Sambenedettese per 2 a 1 dopo un incontro che non ha mai raggiunto elevati livelli tecnici. Il successo dei giallorossi è stato reso possibile da una maggiore

CICLISMO

AD UN MODESTO ATLETA DEL BELGIO LA CORSA DI CHIUSURA IN SARDEGNA

Finale giallo sul traguardo di Cagliari

● *Per una scorrettezza di Fantini, Sorgeloos ha avuto via libera*

● *Defilippis e Ronchini coinvolti in una caduta non hanno potuto disputare la volata*

(continuaz. dalla 3. pag.)

Fantini, che è finito all'ospedale. E grave per la corsa, la cui regolarità e la sua essenza tecnica sono state guastate. Il nervosismo che scaturisce dà una conclusione del genere, non è la conseguenza della mancata vittoria di un campione che dà sempre lustro alle corse; è, invece, causato dall'impedimento per gli uomini in fuga di giuocare le loro probabilità, dopo una fuga di più di cinque ore, nella volata.

Il successo di Sorgeloos è, dunque, tutt'altro che splendido, anche se egli è riuscito a farsi valere nei confronti di Favero; il quale, oltretutto, non ha saputo approfittare del vantaggio derivatogli dall'essersi venuto a trovare in una posizione di assoluto privilegio.

Il commento si esaurisce, presto, perchè falsa è risultata la fase risolutiva Dobbiamo, comunque, rilevare il buon comportamento dei 19 uomini che hanno comandato la corsa, dalla partenza allo arrivo Ed è giusto sottolineare l'eccellente prestazione tattica della «Carpano» e il sacrificio di Nencini che hanno impedito a Van Looy di dominare, com'era nelle previsioni.

* * *

Il campo dei partenti si è arricchito All'elenco degli iscritti del Giro di Sardegna, che ha ricuperato Vannitsen, Boni e gli altri, si sono aggiunti i nomi degli atleti della «Legnano», della «Molteni». E la «Bianchi» è ora al completo, col capitano Ronchini In tutto, vengono lanciati 63 corridori. Anche la Sassari-Cagliari ha un favorito d'obbligo: è Van Looy, rouleur formidabile e sprinter inesorabile come la folgore Il campione si dichiara pronto, deciso a stroncare gli attacchi più robusti, più qualificati: «...E se sarà la volata, non dovrei fallire».

Via nel sole. Via col vento. La corsa parte sparata, e Defilippis, Mosèr, Bahamontes, Couvreur, Pambianco, Pellegrini, Fabbri Poi, Bahamontes stacca tutti sulla rampa di Osilo. E' audace oggi, Bahamontes. Tanto che Fabbri, Ferlenghi, Pellegrini, Fantini e Natucci, le punte più avanzate del gruppo, non riescono ad acchiapparlo nella lunga, ripida, tormentata discesa delle Scale di Giocca, che si naconde fra l'argento degli ulivi Sul piano, dopo mezz'ora di cammino, Bahamontes avanza con l'05" di vantaggio su Fabbri, Pellegrini, Ferlenghi, Fantini e Natucci. Il gruppo è in ritardo di: l'45".

L'azione di Bahamontes è pazza furiosa e, dunque, condannata Serve, però, a mantenere frenetico e alto il ritmo Intanto Pambianco e arrivato sulle ruote della pattuglia di Fabbri E dopo Pambianco ecco Graf, Ronchini, Defilippis, Carlesi, Favero, Sorgeloos, Boni, Mosèr, Barale, Rolland, Fornara e Battistini Logica è la rinuncia di Bahamontes, ch'è travolto un po' prima di Torralba Sono così 19 gli uomini in fuga. E il gruppo che fa? Corre senza dannarsi. La strada è lunga.

Sulla strada in leggera salita che porta a Campeda, scatta Carlesi: e Pambianco l'impallina. La lotta per la conquista del premio della Montagna è aspra soltanto in vista del traguardo, a quota 659. Ma il risultato è scontato: Bahamontes lascia Boni a 12", Battistini a 15", Mosèr e Carlesi a 20", Sorgeloos a 30", Fornara e gli altri a 45". Aspettiamo il gruppo Giunge dopo 3'25", e soltanto Van Looy tira, s'impegna. Il campione par prigioniero del «catenaccio» - bianco e nero, rinforzato da Bobet Non si tratta di una falsa impressione. Infatti, a Macomer il ritardo dei campioni è salito a 4'30", e anche Desmet, Tamagni, Ketelaer, Boni, Baffi, Pintarelli, Aru, Pau, Brenioli, Sabbadin, Conti, Gimmi, Schils, Coone, Teulisse, Ciampi e Jean Bobet hanno lasciato l'illustre compagno.

Il guaio è fatto? «Sì». La risposta è di Van Looy, che aggiunge: «...Sono tutti contro di me». E ride.

La pattuglia di punta è lanciata, frustata da Defilippis, Pambianco, Fantini, Boni, Fabbri, Ronchini e Ferlenghi, mentre gli altri nicchiano. La strada è battuta a 45 e più l'ora E' una strada che offre paesaggi caldi e aspri, ingentiliti dai fiori di campo e contornati da siepi e macchie di fichi d'India. Fabbri e Defilippis restano a terra con le gomme, Ma il loro ritorno è svelto. Grama è, invece, per Borra e Kazianza che, nel gruppo, si scontrano, cadono e si conciano per le feste. E triste è per Mosèr che ha il male ad un ginocchio.

Qui il film della corsa taglia via. Siamo a tre quarti della distanza, Van Looy ha da tempo ammainato la bandiera di battaglia, e la pattuglia s'è ormai messa il cuore in pace Le fasi che precedono la conclusione sono semplici: gli uomini che comandano la corsa prendono fiato, in attesa delle azioni di scatto finali E' Fornara che ci prova Poi, viene il turno di Bahamontes. Quindi quello di Favero, che si mette a ballar sui pedali a Monastir Ma le reazioni di Defilippis sono pronte, secche Andiamo, dunque, a Cagliari convinti di veder una bella, entusiasmante volata: Defilippis è il favorito. Immaginate, perciò, la nostra sorpresa quando sulla pista, all'ingresso, sfrecciano Favero, Sorgeloos e, più staccati, Carlesi, Fornara

(E il «cit»? Non c'è! Che cos'è accaduto? Ecco: a 50 metri dall'ingresso in pista c'è stata una caduta Fantini ha dato una spinta a Favero, s'è sbilanciato, è rovinato a terra e su di lui si sono ammucchiati Defilippis, Ronchini, Pellegrino e Battistini Perciò, via libera a Favero e Sorgeloos.)

Sulla pista, Favero conduce per mezzo giro, mentre la avanzata di Sorgeloos è potente. Il gregario di Van Looy supera l'avversario sulla dirittura opposta al rettilineo d'arrivo, e vana è la caccia di Favero, che termina a parecchie lunghezze. Dopo il Sorgeloos e Favero il giudice d'arrivo piazza Fornara, Mosèr, Fabbri, Rolland, Boni, Bahamontes, Natucci, Barale, Battistini, Ronchini, Graf, Pambianco, Ferlenghi, Pellegrini e Defilippis, che giungono a brevi intervalli l'uno dall'altro Manca Fantini che ha pagato a duro prezzo la scorrettezza al momento della conquista delle buone posizioni per la volata Fantini è portato all'ospedale, e ricoverato in osservazione

Dopo 7'05" giunge la pattuglia all'inseguimento E i campioni? Arrivano quasi un quarto d'ora dopo.

Finisce male Finisce, cioè, con un litigio fra Defilippis e Favero ch'è accusato di essersi fatto spiazzare Il fatto è questo Fantini, col suo gesto, ha rovinato una bella corsa, che ora può ricevere un ordine d'arrivo bugiardo

— —

Perfetti i servizi del Giro di Sardegna

CAGLIARI, 1 — In occasione del Giro della Sardegna, il traffico di stampa è stato effettuato con celerità grazie alla direzione Telefoni di Stato L'ispettore comm. Sacco ha incaricato per l'espletamento del servizio il cav. Mangoni ed il sig. Pacini, che ringraziamo Il nostro grazie anche per i signori Cilli e Manzari, che hanno svolto il servizio d'informazioni in corsa

VITO FAVERO non ha saputo profittare della buona occasione per vincere

● SVERDLOVSK, 1 — La sovietica Tamara Rylova ha vinto il titolo di campione del mondo di pattinaggio veloce dopo le due gare conclusive sui 1000 e sui 3000 metri effettuate oggi. Ecco il dettaglio: 1 000 METRI: 1) Rylova (URSS) 1'51"; 2) Stenina (URSS) 1'51"4; 3) Artamonova (URSS) 1'42"5. 1 000 METRI: 1) Huttunen (Finlandia) 1'10"1, 2) Skoblikova (URSS) 1'10"6; 3) Stenina (URSS) 1'11"2

CLASSIFICA ASSOLUTA: 1) Rylova, punti 201 916 (campione del mondo); la Rylova aveva vinto ieri le gare di 500 e 1500 m.); 2) Stenina, 206 244; 3) Skoblikova 206 799.

Nella foto: TAMARA RYLOVA

IL CAMPIONATO DI CORSA CAMPESTRE

A Franco Perrone la "Cinque Mulini,,

Ai posti d'onore si sono classificati Conti e Ambu - Bella gara del velocista Scavo

(Dal nostro inviato speciale)

SAN VITTORE OLONA, 1 — Ancora una volta siamo tornati a S. Vittore Olona nella capitale italiana delle corse campestri!

Perduto quest'anno il carattere dell'internazionalità per le solite lungaggini del la FIDAL centrale, la corsa cara a Giovanni Malerba, a Cozzi, Mocchetti e Turri si è ben vendicata delle distrazioni tornate assumendo, attraverso la partecipazione di oltre 200 concorrenti, un vero carattere di sagra nazionale della corsa campestre

Ma non si è trattato solamente di parata di colori e di movimento perchè anche il valore tecnico della bella manifestazione, svoltasi in mezzo all'entusiasmo di oltre diecimila spettatori, è stato di un livello ben superiore al normale Si era temuto che le assenze di Volpi, infortunatosi recentemente, e di Barald, avrebbero potuto far scadere l'importanza della competizione Invece non è stato così, perchè la prestazione del cecomito vincitore Francesco Perrone, che ha condotto il ballo per oltre due terzi del percorso, è da ritenersi brillantissima

Il campione italiano di maratona ha sfoggiato uno stile brioso e redditizio ed è arrivato al traguardo in condizioni di superiore freschezza Egli ha coperta in 32'40" i tre chilometri e duecento metri del classico percorso dei «Cinque Mulini», da ripetersi tre volte per un totale di km 9 600

Staccato all'inizio del secondo giro, Umberto Lungi Conti che oggi stagionava per la prima volta la maglia azzurra dell'VIII Comdiser di Roma, non è stato più in condizioni di agire alla massima andatura di Perrone Egli ha terminato anzi la gara un po' provato a circa 60 metri dal vincitore Regolare può essere considerata la prova del terzo arrivato Ambu nao Ambu.

La gara è stata assai limitare per quello che riguarda le tre piazze d'onore Alle spalle di Perrone, Conti e Ambu si sono avuti invece notevoli colpi di scena A lungo infatti si è pensato che Filograna avrebbe conquistato il quarto posto, e scomparso nel terzo giro quest'altro rappresentante delle Fiamme d'Oro di Padova, si credette di poter puntare sulle possibilità di Lavelli, 10 dopo il primo giro e 5 dopo il secondo

Di contro si è assistito allo straordinario finale di Giovanni Scavo, il quattrocentista della squadra nazionale che lo scorso anno era stato accreditato di 47"2 sulla distanza preferita Il maestoso atleta delle Assicurazioni Generali di Padova è stato veramente il fatto nuovo della «Cinque Mulini» Egli è rimasto per breve tempo allo inizio della gara insieme al gruppetto dei migliori, poi ha adottato un ritmo appena rendente più modesto tanto da essere a al passaggio del primo giro e 8" al passaggio del secondo Sembrava già una bella conquista quell'ottavo posto per un velocista Invece nell'ultimo chilometro egli ha sfoderato tutto il suo ben noto orgoglio raggiungendo prima e lasciando nella propria scia poi Della Minola, Peppicelli e Lavelli atleti che, secondo una valutazione comune, dovrebbero essere ben più a posto di lui in una corsa che ha avuto la durata di oltre mezz'ora

BRUNO BONOMELLI

Renato Longo trionfa anche nel G.P. Martini

PARIGI, 1 — La edizione numero [illegible] della corsa campestre Gran Premio Martini, disputatasi oggi, nella zona del bosco di Vincennes, sotto i colori abituali di un cielo grigio, numeroso pubblico, costituisce la veta riunione del campionato del mondo Oggi l'ottava edizione della prova ha richiamato ancora i partecipanti alla gara per la maglia iridata ed ha premiato al giovane italiano Renato Longo di conquistare la vittoria di Ginevra Longo ha trionfato un poco a sorpresa nel commento Severini che ha lui condotto nella seconda parte della gara una collaborazione addirittura poche Dufraisse che ha condotto gran parte della gara ha oggi in eccellente forma

Sin dalla partenza si produce una severa selezione, ed a metà corsa il gruppetto di testa non comprende ormai più di sei corridori. Dufraisse, che conduce, Longo, Severini, Bernard, Brule e Talamillo Essi precedono di otto secondi Meunier, di 10 Vattier, e di 11 il tedesco Wolfhohl che, dopo aver tenuto compagnia ai battistrada, li aveva dovuti lasciare andare Umiliandosi, del caldo Meunier, invece, al quattro giro riesce a riprendere i primi

Nella quinta scalata della collina di Gravelle principale difficoltà della gara Dufraisse attacca, ma i suoi principali avversari non lo mollano Dufraisse soltanto due, alla fine, riesce a mantenersi a pochi metri. Sono gli italiani Longo e Severini, Meunier, inoltre e anche Vittiani d'una forza

Il primo a riprendere contatto con Dufraisse è Longo che passa in testa e tallenta un po' per dire modo a Severini, di accedere Tre uomini debbono ora disputare la vittoria in vetta Severini conduce e vantaggio di Longo che a 200 metri dal traguardo passa nettamente al comando e batte Dufraisse di tre lunghezze

Nella gara per squadre, per la challenge intitolata ad Achille Joanni, l'Italia, come al campionato del mondo vince per qualche punti battendo la Francia che ne ha sei

Il dettaglio tecnico

1) Renato Longo (It.) che copre i km. 22.500 in 54'01"; 2) Dufraisse (Fr.) a tre lunghezze; 3) Severini (It.) a 4"; 4) Brule (Fr.) a 18"; 5) Talamillo (Sp.) a 47"; 6) Burrutia (Sp.) a 1'22; 7) Meunier (Fr.) a 1'47"; 8) Vattier (Fr.) a 1'48"; 9) Wolfsholl (Germ. occ.) a 1'51"; 10) Strasser (Svi.) a 1'56".

CLASSIFICA A SQUADRE: 1) Italia punti 4; 2) Francia 6; 3) Spagna 11; 4) Svizzera 24; 5) Germania occidentale 26; 6) Speranze di Francia 26; 7) Belgio 31; 8) Gran Bretagna 41

Nella foto: RENATO LONGO

SCI

LE GARE DEI CAMPIONATI ITALIANI A SPORTINIA

Ad Aldo Zulian il titolo dello slalom Ai fondisti della Cauriol la 3 x 10 km.

Il discesista monzese ha preceduto Roberto Siorpaes e Paride Milianti - Zeno Colò squalificato per caduta

SPORTINIA, 1. — Aldo Zulian, dello Sci CAI Monza, si è aggiudicato il titolo assoluto di slalom speciale ai campionati di sci, precedendo nell'ordine Roberto Siorpaes, Osvaldo Pecchiottino e Paride Milianti, mentre la squadra dell'AS Cauriol, composta da Stenici, Federico e Giulio De Florian ha vinto il titolo della staffetta 3x10 chilometri, precedendo le Fiamme Gialle (Pomare, Fattor e De Dorigo) d. 36"4 Al terzo posto si sono classificati le Fiamme d'oro (Chatrian, Martinelli e Schenatti) con un distacco di 35"5

La gara della staffetta di km 3x10 si è svolta per la prima volta in questi campionati, sotto un cielo coperto che minaccia neve a non lunga scadenza Hanno preso il via alle 8,30, quindici squadre, la maggior parte delle quali composte da «Fiamme Gialle» e «Fiamme d'Oro».

Nella prima frazione il «cauriolino» Tinet ha preso il comando e percorrendo il giro in 36'24", ha distaccato rispettivamente di 31" e di 1'03" i portacolori Chatrian e Pedrotti, di 1'36" il fiammagiallo Pomarè di 1'55" Dalmasso della squadra B delle «Fiamme Gialle» di 2'41" Meomi dello SC Cortina Seguivano con distacchi maggiori Pau, Della Siega e Bellucci (tutte «Fiamme Gialle»)

Toccava a Federico De Florian dare il cambio a Steiner e sostituire nel ruolo di lepre fuggente L'anziano campione si comportava da par suo e pur cedendo un po' di terreno nei confronti del solo Fattor (che compie il giro più veloce in 35'32"5 contro i 36'03"4 di De Dorigo), riesce al cambio a Giulio De Florian con un margine di 49"6 sulla squadra delle Fiamme d'Oro

Mentre si ungevano gli sciatori le ultime squadre classificatesi nella staffetta avevano preso il via. Dopo la prima serie di discese per la gara di slalom speciale maschile, con addirittura una novantina di iscritti Percorso, il Lago Nero a Sportinia, lungo 500 metri, con 150 di dislivello, 66 porte obbligate disposte da Paneì, in modo da creare un tracciato selettivo e soprattutto veloce

Occhi puntati soprattutto sui giovani, senza tuttavia che nessuno di essi almeno in questa prima manche, brillasse eccessivamente e nella quale tre concorrenti hanno segnato alla pari il tempo migliore con 61"2 Il maturo detentore del titolo, Otto Gluck, Aldo Zulian e Roberto Siorpaes

Venivano in seguito F. Pedroncelli con 61"8, Pecchiottino (altro azzurro) con 62"1 Felice De Nicolò (finalmente uno junior) con 62"3 Mariani Gartner con 63"4 Milianti con 63"7, Enrico Senoner 63"9, Carletto Senoner e Gino Burini appaiati con 64"2

Paolo Pedroncelli, uno degli atleti più interessanti, è caduto ed ha perduto uno sci, pure caduto Bruno Alberti e Zeno Colò Quest'ultimo alla terz'ultima porta che ha travolto incorrendo nella squalifica

Nella seconda *manche*, però, Aldo Zulian si è confermato il migliore scendendo in 66"7 totalizzando quindi nelle due discese 127"9 e precedendo Siorpaes con 129"8 e che nella seconda discesa aveva ottenuto 68"6 Per de Milianti che in questa *manche* ha ottenuto lo stesso tempo di Zulian (66"7) si è portato al quarto posto in classifica con un totale di 130"4 preceduto da Pecchiottino con 130"3

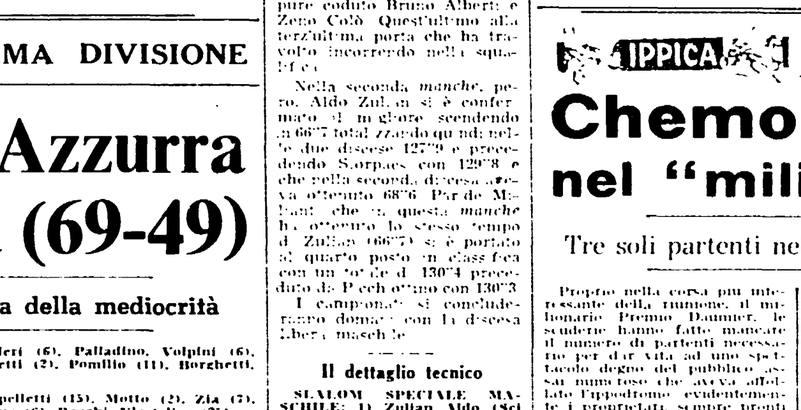
I campionati si concluderanno domani con la discesa libera maschile

— —

Il dettaglio tecnico

SLALOM SPECIALE MASCHILE: 1) Zulian Aldo (Sci Cai Monza): 2. prova 61", seconda 66"7, tot. 127"9; 2) Siorpaes (FF.GG. Predazzo) 61"2 - 68"6, tot. 129"8; 3) Picchiottino (S.C. Courmayeur) tot. 130"3; 4) Milianti Paride (Fiamme d'Oro) 130"4; 5) Fill (S.C. Sportinia) 131"1; 6) De Nicolò Felice, 1. cat. Juniores 131"4; 7) Gartner 131"5; 8) Zecchini 132"3; 9) Senoner Carlo 133"11; 10) Vlotto 134".

STAFFETTA MASCHILE 3x10 KM.: 1) A. S. Cauriol (Steiner 36'24", Federico De Florian 36'03"4, Giulio De Florian 35'19"2) in 1 ora 48'16"6; 2) Fiamme Gialle sq. F (Pomare 18', Fattor 35'32"5, De Dorigo 35'20"5) 1.48'33"; 3) Fiamme d'Oro sq. C 1.52'52"4, 4) Fiamme d'Oro sq. B 1.54'11"8; 6) S.C. Cortina 1.55'01"4.



● Il «Premio Daumier» alle Capannelle ha visto il successo di CHEMO che ha preceduto Diedo e Tintoretto. Ecco i risultati: 1ª corsa: 1) Piopa, 2) Mirzia. Tot. V. 14. P. 13-17. Acc. 38; 2ª corsa: 1) Altieri, 2) Luino. Tot. V. 17. P. 12-18. Acc. 34; 3ª corsa: 1) Katina, 2) Salina. Tot. V. 27. P. 19-45. Acc. 229; 4ª corsa: 1) Rugia da, 2) Conte Domenico. Tot. V. 107. P. 61-25. Acc. 186; 5ª corsa: 1) Chemo, 2) Diedo. Tot. V. 17. Acc. 25; 6ª corsa: 1) Menzala, 2) Disco Rosso. Tot. V. 160. P. 48-21. Acc. 236; 7ª corsa: 1) Zilah; 2) Olle, 3) Agerola. Tot. V. 70. P. 30 24-24. Acc. 459; 8ª corsa: 1) Fpee, 2) Dolciano, 3) Vincenzo Bellini. Nel fotoflash: il vittorioso arrivo di CHEMO

BASKET

LE PARTITE DELLA MASSIMA DIVISIONE

L'irriconoscibile Stella Azzurra sconfitta dalla Levissima (69-49)

I romani sulla strada della mediocrità

STELLA AZZURRA: Giampieri (6), Palladino, Volpini (6), Fronzoni (6), Rocchi (20), Spinetti (2), Pomilio (11), Borghetti, Martinozzi (2).

LEVISSIMA: Bernardis, Cappelletti (15), Motto (2), Zia (7), Massocco (9), Morani (5), Frigerio (6), Racchi, Vlastelica (25).

ARBITRI: Fioretti e Fabbri di Livorno.

La Stella Azzurra non è più una squadra: il suo gioco non rispecchia affatto il sistema di gioco di quella che era una bella compagine, alcuni mesi addietro Oggi la Stella sta crollando nella mediocrità Le colpe maggiori cadono su quel bravo ragazzo che è Costanzo Ma Costanzo, come dicevo, non ha mente e chi vuole che il Costanzo allenatore ci dirà che le colpe non sono venute da sole, ci sono, infatti, le colpe della sfortuna

Oggi la Stella piange lacrime amare: oggi un solo atleta è rimasto alla altezza e questo è Rocchi Degli altri neppur l'ombra.

Anche oggi le cose sono andate come al solito La Stella aveva di fronte un quintetto non certamente transcendentale, una Levissima affatto pericolosa. Già nei primi minuti di gioco la squadra brianzola era andata in vantaggio tanto che al 15' il punteggio era di 18 a 9. Poi nella formazione della Levissima fu fatto posto al giovane Racchi e fu messo in panchina Motto, mentre nella Stella entrava Fronzoni ed usciva Spinetti In un solo minuto il risultato è cambiato Dal 18 a 9 si è saltato al 18 pari

Nella ripresa il sistema di gioco della Levissima è cambiato: dagli schemi tattici è passata rapidamente al contropiede: con Cappelletti e Frigerio come punte avanzate i canturini hanno guadagnato di nuovo il punteggio In soli otto minuti Vlastelica e compagni hanno avuto partita vinta Il primo canestro della ripresa dei romani si è avuto al nono per merito di Giampieri ma nello stesso tempo il punteggio degli avversari è salito ancora Poi ci si è messo anche Vlastelica con i suoi famosi «uncini» e fu la fine per la Stella Azzurra. Disperatamente Rocchi ha chiesto tutto a se stesso: con una caviglia infortunata nei primi minuti, con il ginocchio fasciato da una grossa fascia elastica (residuato di Budapest), Rocchi è stato il migliore della sua squadra

VIRGILIO CHERUBINI

— —

I risultati

*Simmenthal-Stock	101-51
Levissima-Cantu-*Stella Azz.	69-46
*Lanco Pesaro-Lazio	55-48
*Rever-Ignis Varese	61-59
Livorno-*Santipasta	65-61
*Motomorini-Oransoda Virt	81-74.

IPPICA

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Chemo precede Diedo nel "milionario,, Daumier

Tre soli partenti nella corsa principale

Proprio nella corsa più interessante della riunione, il milionario Premio Daumier, le scuderie hanno fatto mancare il numero di partenti necessario per dar vita ad uno spettacolo degno del pubblico assai numeroso che aveva affollato l'ippodromo evidentemente i proprietari, sempre pronti a lamentare deficienze esistenti forse nella loro fantasia, hanno ritenuto di poter sabotare la corsa rinunciando perfino alla quarta monetina ed inviando in pista solo tre dei loro rappresentanti Peccato perchè oltre tutto la riunione aveva vasto corso di buon appetito e campi abbastanza numerosi

Migliori stavolta le partenze ed in complesso anche la regolarità delle prove

Tra dunque i partenti nella prova principale ed il favorito Chemo, indato al comando di Via Vai si è mantenuto fino alla fine senza consentire alcuna emozione È ciò non tanto per la superiorità del vincitore che anzi ha dovuto essere sollecitato alla frusta lungo tutta la dirittura ma per i macroscopici errori del fantino B Agriformi che era in sella a quel Tintoretto che era forse l'unico in grado di impensierire Chemo Agriformi infatti, imitando molti fantini che da un po' di tempo hanno preso la stessa abitudine, sembra vogliano fare a chi arriva più in ritardo dando così il modo ai loro cavalli, dopo aver tenuto Tintoretto all'attesa lungo la prima parte del percorso, e la grande curva che portava all'attacco proprio verso la fine della curva stessa allargando su Chemo e Diedo agli steccati Come era facilmente prevedibile entrando in dirittura Tintoretto finiva in mezzo alla pista perdendo lunghezze preziose ed altre ancora Agriformi ghiene faceva il resto, portando all'interno di Diedo dopo aver attraversato tutta la pista e compromettendo così anche la seconda piazza

Con il che abbiamo anche descritto la corsa che si è risolta in un monologo di Chemo tra l'altro demerito dei suoi avversari che poi meritati premi

Alle Mulina: CELLINI

FIRENZE, 1 — Si è corsa oggi all'ippodromo delle Mulina la riunione invernale di corse al trotto che lascerà il posto a quella «pura sangue» che scenderanno in campo all'ippodromo delle Cascine a partire da domenica prossima, con una riunione ricca di premi e di più interessanti La manifestazione odierna ha richiamato sulla pista di Peretola un discreto numero di spettatori Presidiato da Marisa, che corre da pari sulla distanza, dopo che l'ottimo Lucio Focosi che l'ha condotta fino alla vittoria la scorsa domenica in partenza, dei «maschiacci» - Celtina, Quale ha assunto il comando poco dopo la partenza per continuare indisturbato fino al traguardo

Netta favorita di «betting» la scuderia Garzelli, forte di Cellini e Futa, offerta al 30 per cento, mentre a quote superiori venivano Adone, Ohio e Donna di Fiori.

Nelle altre corse si sono affermati: Soriano, Leo, Guelfo, Varata, Artimino, Elemucca, Conte Alessandro e Difesa

A Napoli: CREVALCORE

NAPOLI, 1 — Crevalcore ha confermato il suo attuale stato di grazia imponendosi con netto superiorità nel qualitativo campo del Premio Ulderico Mazzolani, prova di centro del convegno di trotto ad Agnano

PREMIO ULDERICO MAZZOLANI (L. 1.500.000, m. 2.100): 1) Crevalcore (G. Bongiovanni conte F. Orsi Mangelli, al km 1'19"5 2) Checco Prà 3) Capriccio 4) Good Fortune, n.p.: Nelumbo, Divorzio, El Valiente, Ornato Tot 14 11 12 13 (24)

Le altre corse sono state vinte da Erato Bello, Creso, Anghiari, Mister Tare, Ippagro, Eldorado, Diana Fellows, Don Diego

A Pisa: DA VOOS

PISA, 1 — Il classico Premio Pisa disputatosi oggi all'ippodromo di S. Rossore è stato vinto con facilità da De Voos (secondo mi'Opti nal, ha battuto Urrah e Toulouseme

Ecco i dettagli tecnici

PR DELLE SCUOLE: 1 Vadese Sgra R Bonelli, 2 Sonata Tot v 25 p 13 14 accoppiata 40 PR ERNESTO FRANCHETTI: 1) Sette per Ammazzato, 2) Frau eur Tot v 38, p 28 20 acc 246 duplice 139 PR DEGLI STEEPLE D'ITALIA: 1) Dubrovnik V Speranza, 2) Riccione, 3) Murtae Tot v 40, p 16 14 21 acc 45, duplice 154 PR PISA: 1) De Voos (E Camici), 2) Urrah Tot v 11, p 10 12 acc 23 duplice 50 PR BARBARICINA: 1) David F Parravani, 2) Prova Generale (Ignoto) Tot v 30 p 15 44 25 acc 474 duplice 53 PR DELLA PROVINCIA: 1) Vampa K (E Gubellini), 2) Arzillo Tot v 20 p 14 15, acc 50, duplice 83 PR MIGLIARINO: 1) Punta Loj (I Gabrielli), 2) Acquaviva Duplice accoppiata delle corse 3 e 5 L 30 400

FLASH obiettivo mondiale

Defilippis in dubbio alla Parigi-Roma

CAGLIARI, 1 — Defilippis, caduto all'ingresso in pista a Cagliari ha riportato una vasta ferita alla coscia destra per cui gli sono stati praticati quattro punti di sutura. Il campione, che è partito in serata per Torino, si farà visitare dal medico di famiglia e chiarirà con il direttore della «Carpano» la sua posizione alla vigilia della Parigi-Nizza-Roma. La presenza del «Cit» alla gara a tappe è messa in dubbio dall'incidente di Cagliari.

* * *

David Jenkins «mondiale» di artistico

● L'americano David Jenkins (nella foto) ha conquistato per la terza volta consecutiva il titolo di campione del mondo di pattinaggio artistico. Egli ha battuto nettamente il canadese Jackson. l'americano Brown, il francese Offetti e il campione europeo, il cecoslovacco Divin.

PALMA DI MAIORCA, 1 — Lo spagnolo Poblet ha vinto una gara svoltasi ieri, davanti al francese Hassenforder e all'italiano Accordi. L'australiana è stata vinta dallo svizzero Schneizer, davanti all'italiano Messina.

AUTO

BUENOS AIRES, 1. — Una squadra sudamericana composta di cinque argentini ed un brasiliano parteciperà alle corse della prossima stagione in Europa. Si tratta degli argentini Bonomi, Requejo, Tortone, Bordeu e Sorzi Olazabal e del brasiliano Dorey, che esordiranno a Goodwood, in Inghilterra, il prossimo 30 marzo. La squadra piloterà vetture Maserati di proprietà personale e usufruirà dell'assistenza tecnica del cinque volte campione del mondo Juan Manuel Fangio.

LONDRA, 1. — Dopo aver visitato a Roma gli impianti sportivi per lo svolgimento dei Giochi Olimpici del 1960, il capo dei servizi sportivi del «Times» osserva in un articolo: «L'impressione generale della mia visita a Roma è che gli italiani, oltre ad aver impiegato il loro genio architettonico per i nuovi progetti, hanno compiuto sufficienti progressi nei loro preparativi che fissano un nuovo livello di organizzazione per i giochi olimpici. L'ultima pennellata di vernice sarà data e l'ultimo chiodo sarà infisso molto prima che attraverso i sette mari. I Konrad e gli Elliott saranno giunti sulle sette colline di Roma».

E' morto Maxwell Anderson

STAMFORD, 1 — Il drammaturgo americano Maxwell Anderson, è morto questa notte a Stamford. Anderson, che era stato colpito da un colpo apoplettico giovedì scorso, aveva 71 anni.

Nato ad Atlantic City, nel New Jersey, il 15 dicembre 1888, Maxwell Anderson percorse a lungo con la famiglia dalla sua terra d'origine al North Dakota, presso le cui Università insegnò nel 1911. Il padre, un pastore battista, lo

Maxwell Anderson

lo avviò alla carriera ecclesiastica, ma il giovane preferì dedicare i primi diciott'anni, per non mentire a se stesso, anche a costo di patire la fame, quella fame che aveva conosciuto da bambino. Dal 1923, dopo il successo ottenuto dal suo primo dramma in versi, White Desert (Deserto bianco), una lunga serie di successi coronò la sua attività di drammaturgo, tanto che, nel 1933, fu eletto presidente della Dramatists Guild, carica che mantenne per molti anni. Tra le sue opere più note, Winterset (1935), Key Largo (1939), Anne of the Thousand Days (1948), Joan of Lorraine (1946), Lost in the Stars (1949), The Bad Seed (1954), The Bad Man (1956), The Golden Six (1958). Anderson ha anche collaborato con Laurence Stallings, sceneggiando la fortunata commedia satirica sulla prima guerra mondiale, What Price Glory? (Che prezzo la gloria?), portata sullo schermo nel 1926 da Raoul Walsh e Victor McLaglen. Nel 1930 Anderson vinse il premio Pulitzer per la migliore commedia americana con Elizabeth the Queen (Elisabetta regina), che ebbe come interpreti Lynn Fontanne e Alfred Lunt. Nel 1933 Anderson ottenne il premio della Critica drammatica di New York per Mary of Scotland (Maria Stuarda), che ebbe come protagonista Helen Hayes. Nel 1935 Anderson vinse per la seconda volta il premio Pulitzer con Winterset, che ottenne larga eco anche perché i personaggi principali della vicenda, ispirata al caso Sacco-Vanzetti, erano due italiani. Nel 1950 scrisse Barefoot in Athens (Scalzo ad Atene), che ebbe come protagonista Judith Anderson, e nel 1952 Lost in the Stars, tratto da un romanzo di Alan Paton, Cry, the Beloved Country (Piangi, amato paese). Nel 1954 Anderson scrisse The Bad Seed, tratto dal romanzo omonimo di William March, che ottenne un grande successo di pubblico e di critica. Nel 1956 Anderson scrisse The Bad Man, che ebbe come protagonista Raymond Massey. Nel 1958 Anderson scrisse The Golden Six, che ebbe come protagonisti Walter Pidgeon e Gene Tierney. Anderson aveva anche scritto numerose sceneggiature per il cinema, tra le quali quella di Joan of Arc (Giovanna d'Arco), per la quale vinse il premio dell'Accademia nel 1948. Anderson aveva anche scritto la sceneggiatura per il film Valley Forge (Valley Forge), che ebbe come protagonisti Ronald Reagan e Randolph Scott. Anderson aveva anche scritto la sceneggiatura per il film The Eve of St. Mark (La vigilia di San Marco), che ebbe come protagonisti Anne Baxter e William Eythe. Anderson aveva anche scritto la sceneggiatura per il film Joan of Arc (Giovanna d'Arco), che ebbe come protagonisti Ingrid Bergman e José Ferrer. Anderson aveva anche scritto la sceneggiatura per il film The Eve of St. Mark (La vigilia di San Marco), che ebbe come protagonisti Anne Baxter e William Eythe. Anderson aveva anche scritto la sceneggiatura per il film Joan of Arc (Giovanna d'Arco), che ebbe come protagonisti Ingrid Bergman e José Ferrer.

SI E' CONCLUSA A ROMA LA SECONDA CONFERENZA NAZIONALE

Le ragazze comuniste all'avanguardia nel generale risveglio della gioventù

Fondamentale il riconoscimento concreto del diritto al lavoro — Le conclusioni di Trivelli e gli interventi di Terracini, Marisa Rodano e Nella Marcellino — Calorosa accoglienza alla delegata francese

Alla Sala Brancaccio si è conclusa con notevole successo la seconda Conferenza nazionale delle ragazze comuniste. Essa ha messo in luce un fatto fondamentale, come ha rilevato il compagno Trivelli, segretario della FGCI. La presenza attiva di una nuova leva di giovani donne compiutamente impegnate nella lotta per il rinnovamento del nostro paese.

L'analisi della composizione sociale della conferenza conferma che queste ragazze rispecchiano con significativa fedeltà la composizione sociale effettiva della gioventù femminile italiana: il 17 per cento operaie, il 33 per cento studentesse e impiegate, il 17 per cento contadine e bracciantili, il 15 per cento artigiane, il 17 per cento casalinghe, il 15 per cento disoccupate, il 4 per cento commercianti e il 4 per cento appartenenti a professioni liberali. La percentuale molto elevata delle ragazze operaie in un momento di crisi e di attacco ma anche in sviluppo del movimento di rapina e di formazione e un rapporto che attira sociologi, giornalisti e politici. Nel corso di un recente dibattito dell'Unione cattolica questo tema è ricorso assai spesso. C'è però una netta differenza fra l'impostazione cattolica e quella che si è confermata alla Conferenza delle ragazze comuniste. La ricerca di alleviare le molteplici sofferenze delle ragazze per quanto riguarda le condizioni di lavoro, il salario, l'orario, la tutela della maternità, la parità di diritti con i giovani maschi, la difesa della scuola, la libertà religiosa, la pace, è stata fatta in funzione di una prospettiva di trasformazione della società. Così è stato sottolineato dalla compagna Marcellino, dalla compagna Rodano, dalla compagna Grimau, dalla compagna Gallazzi, dalla compagna Gallotti, dalla compagna Bonazzi, dalla compagna Bertoni, dalla compagna Gallo, dalla compagna Bonfiglioli, dalla compagna Bonazzi, dalla compagna Bertoni, dalla compagna Gallo, dalla compagna Bonfiglioli.

Il compagno Terracini, con forti accenti morali della battaglia per l'emancipazione della donna, e la compagna Marisa Rodano, parlando a nome dell'UDI, alle ragazze, della «libertà vera» per la quale esse lottano, hanno portato contributi di esperienza preziosi. È una grande calorosa manifestazione di solidarietà e di vicinanza, quando la compagna francese Grimau ha parlato dei motivi che uniscono la gioventù dei due paesi.

La compagna Grimau rappresentante delle ragazze francesi reca il suo saluto

UN DISCORSO DI GIANCARLO PAJETTA A TORINO

Le prospettive del movimento operaio dopo il ventunesimo Congresso del PCUS

La politica estera dell'Unione Sovietica elemento determinante nella situazione internazionale - In Italia vi è un solo fronte che rappresenta un pericolo: quello che stringe insieme i lavoratori cattolici ai padroni

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 1 — In una magnifica cornice di folla al Teatro Alfieri gremito di lavoratori di operai e di studenti torinesi, Il compagno Giancarlo Pajetta, membro della Direzione nazionale del PCI, ha parlato sui lavori del XXI Congresso del PCUS e sulle prospettive che esso ha aperto a tutti i lavoratori del mondo.

Il XXI Congresso — ha iniziato il compagno Pajetta — ha dimostrato contro le posizioni di capitolazione dei revisionisti e l'ostinato rifiuto di chiudere i dibattiti come abbia avuto ragione il nostro partito quando ha sottolineato l'importanza storica della svolta rivoluzionaria segnata dal Congresso del 1956 e ha confermato quella e prospettive, e i problemi grandi e gravi di pace problemi ad essi connessi, di lo raggiunti, che dinanzi hanno. I un'epoca in cui la coesistenza pacifica è ormai per la salvezza di quella pace, per la difesa del movimento operaio internazionale, per la stessa salvezza del Congresso di Mosca ha una importanza che va ben oltre i problemi di una sola nazione. Quando il nostro partito, affrontando come sviluppo e le lotte che saranno [illegible]

I problemi dello sviluppo della democrazia e della pongono oggi, molto [illegible] nostro Paese e per il paese del mondo non è solo interessante [illegible] problemi, della cui soluzione ha le timonato il Congresso di Mosca.

Il XXI Congresso non solo ha dimostrato che le [illegible] del Vecchio e ha proclamato la necessità di avanzare ma ha ricordato a ciascuno come è su non può avere paura di quello che è nuovo debbono temere ricordare anzi la loro funzione di avanguardia. Il XXI Congresso ci ha dato un'altra ragione per [illegible] Pajetta ha ottimamente come [illegible] la sua forza e i suoi pro [illegible] ragione se [illegible] una politica attiva di de [illegible] una politica di pace e di collabo [illegible] razione pacifica fra i popoli [illegible]

La cosa [illegible] pacifica sarebbe [illegible] che [illegible] e gli imperialisti [illegible] loro pari di dominio e la [illegible] politica aggressiva [illegible]

[illegible]

[illegible]

[

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel 650 351 - 651.251.
PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.800 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 1.500 800 —
(Conto corrente postale 1/29795)

SEMPRE PIÙ EVIDENTE APPARE LA CRISI DEL PARTITO CLERICALE

Gui a Bologna per cercare di tamponare la ribellione della base democristiana

La riunione della sinistra, che è stata rinviata, si terrà comunque prima del Consiglio nazionale - Un articolo di Gonella - Discorsi di Storti, Bonomi, Saragat e Reale - Le conclusioni del Congresso radicale

L'on. Gui, appena terminata la riunione della Direzione democristiana, è partito sabato pomeriggio per Bologna, per presiedere una riunione di dirigenti d.c. del Nord che aveva fatto convocare in tutta fretta per contrapporla alla riunione già indetta dalle correnti della sinistra, su iniziativa del segretario regionale dell'Emilia, Ardigò. Di fronte al gesto dei «reggenti» del partito, Ardigò e gli altri dei gruppi di «Rinnovamento», della «Base» e dei «fanfaniani puri» hanno preferito rinviare la loro riunione; ma hanno annunciato che, in ogni caso, la terranno prima del Consiglio nazionale. La missione di Gui nel Nord appare chiaramente diretta a tamponare la rivolta della base democristiana contro la soluzione data alla crisi governativa, e a tentare di realizzare anche in provincia quel compromesso tra i massimi esponenti di «Iniziativa democratica» e i «notabili» che a Roma ha costituito il perno della svolta politica sia nel governo che nella DC.

Ma, pur con le riserve che occorre sempre mantenere di fronte ai confusi movimenti in corso nel sottosuolo del mondo cattolico, la crisi della DC appare questa volta tutt'altro che superficiale e facile da reprimere col consueto appello alla disciplina; come quello, per esempio, rivolto ieri dal nuovo ministro del Lavoro Zaccagnini in un discorso a Faenza, nel quale ha accusato «chiunque attenta alla unità della DC, dall'interno e dall'esterno, anche se dotato dei migliori propositi», di compiere «opera di disgregazione della democrazia nel nostro Paese». La verità è invece che, in questi giorni, basta che un esponente democristiano, di destra o di sinistra, apra bocca o scriva due righe, per dare una chiara conferma degli insanabili contrasti esistenti nelle file d.c.

L'articolo di Gonella

Ecco, per esempio, Gonella. Il ministro della Giustizia, che non ha ancora trovato modo di smentire quanto ha scritto Sturzo, che cioè l'iniziativa dell'operazione a destra del '52 fu sua e di De Gasperi, ha scritto un articolo sulla rivista di Andreotti, *Concretezza*, per dare anche lui un contributo alla demolizione di Fanfani. Secondo Gonella, lo errore di costui fu di interpretare il voto del 25 maggio come uno spostamento a sinistra dell'elettorato, mentre era solo uno spostamento di voti di destra all'interno della DC. Rinunciare all'alleanza coi liberali fu quindi un errore che restrinse la base del governo e portò alla sua caduta, inevitabile anche senza i «franchi tiratori». Su questa base, Gonella teorizza il «centrismo d.c.» come «armonia fra le esigenze del progressivismo e del conservatorismo». Egli finge di ignorare che è proprio questo piano interclassista che è in crisi, di fronte al drammatico nodo di problemi che si presenta oggi in Italia, così come è crollato anche il piano di regime di Fanfani per lasciare il posto al governo della destra politica ed economica di cui lo stesso Gonella ha accettato di far parte.

Il ragionamento di Gonella è del resto chiaramente confutato dal discorso fatto ieri da Storti a Rimini, al congresso dei lavoratori del commercio. Il segretario generale aggiunto della CISL è accorso a rettificare le posizioni assunte dagli altri esponenti di categoria, fortemente critiche verso il padronato e l'apertura a destra; ma anch'egli ha dovuto ammettere il carattere di classe del presente governo: non è vero, ha detto, che la CISL accusi il governo di voler salire sulla diligenza della Confindustria, ma il contrario. All'aggressione del padronato al carro governativo, ha concluso, la CISL si opporrà; essa opererà invece per una «partecipazione triangolare» tra sindacati, Confindustria e governo. Posizione grave, che rivela la tendenza a legare ancora una volta la CISL agli interessi padronali, ma nello stesso tempo indica la profondità delle reazioni di base che si cerca di tamponare e la camola con cui la DC deve oggi procedere. Nessuna esitazione ha invece l'*onorevole Bonomi*, che, parlando ai coltivatori diretti di Brindisi, ha teorizzato l'alleanza dei contadini col grande padronato, pur di battere i comunisti: egli ha cercato di indirizzare il crescente malcontento dei piccoli proprietari contro i comunisti, invece che contro il governo e i monopoli, ma non ha potuto non avanzare anche la richiesta di sgravi fiscali a favore delle piccole aziende contadine.

Segni, dopo aver partecipato al Convegno del CIF con un discorso sulla funzione della donna nel mondo moderno (che ha già «troppa tecnica», ha detto, e si aspetta dalle donne un aiuto «per lo spirito»), ha ripreso la tradizione del viaggio domenicale a Sassari, con un bimotore militare. Tornerà oggi in giornata. Domani pomeriggio affronterà il dibattito sulla fiducia al Senato.

Fanfani ha invece trascorso la domenica ad Arezzo, incontrando alcuni dirigenti locali della DC. Non si sa se abbia rispettato la diffida di Zoli che invitava tutti gli iscritti a non parlare di politica fino al Consiglio nazionale.

A Milano, hanno parlato ieri Saragat e Ottorino Reale. Il primo ha respinto ancora una volta ogni collaborazione col PCI e ha ripetuto le solite accuse al PSI, ma ha riconosciuto che è in atto un tentativo di «far pesare unicamente sulla classe lavoratrice gli oneri della lotta contro la disoccupazione e le deficienze di struttura che ancora caratterizzano l'economia del Paese». Per Saragat, l'unica prospettiva è un risveglio della sinistra d.c. e un rafforzamento del PSDI, per la ripresa della politica di centro-sinistra. Egli rifiuta di vedere come invece solo un'azione unitaria abbia oggi possibilità di successo. Reale ha dato un giudizio ancora più nettamente negativo sul governo Segni, ripetendo che il PRI non fornirà alibi alla DC neanche se essa ripiegasse su posizioni «un po' alla meno peggio» (allusione a un eventuale tentativo di riesumare il quadripartito).

Si è concluso il Congresso del Partito radicale. La mozione approvata giudica severamente sia il regime di Fanfani, sia l'attuale governo col quale le forze clericali e conservatrici «hanno ritenuto giunto il momento di realizzare quell'alleanza con la destra estrema e anticostituzionale così a lungo patrocinata dalla Azione cattolica e dalla destra economica».

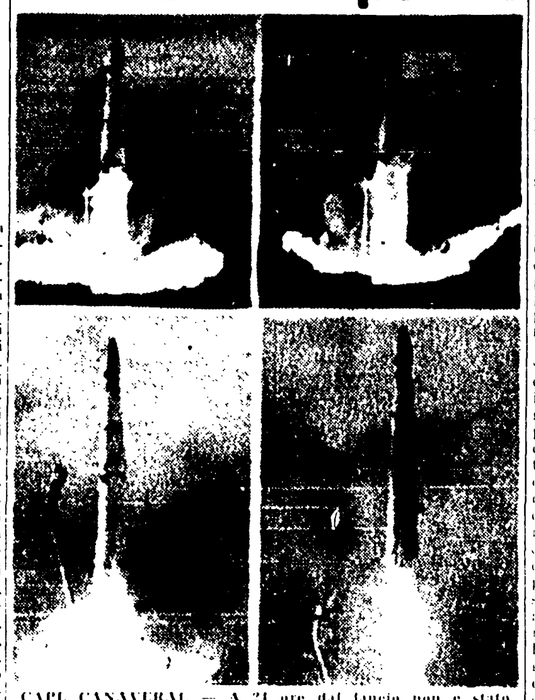
La posizione dei radicali

La prospettiva che i radicali si propongono è formulata in modo assai aperto, senza cenno a preclusioni di tipo saragattiano: essi parlano di una «alternativa basata su una grande alleanza di sinistra democratica, che stringa insieme tutte le forze di democrazia laica e socialista». In quest'ambito, propongono i seguenti punti programmatici: autonomia del potere civile da quello ecclesiastico; denuncia della corruzione pubblica e i soprusi del sottogoverno; politica per la piena occupazione economica di pieno impiego e di mezza scorsa rappresentano già un rapporto alle elezioni monopolistiche; nazionalizzazione dell'industria elettrica e dell'energia nucleare; difesa della scuola pubblica e suo potenziamento e ammodernamento; controllo sulla radio e la televisione; politica estera «di fedeltà alle alleanze occidentali, nel rispetto della pace e nel rifiuto di pericolosi oltranzismi» e di «adesione alle istituzioni comuni europee nella misura in cui esse non si trasformino in strumenti di sopraffazione dei ceti privilegiati a danno delle grandi masse dei lavoratori e dei consumatori».

Il congresso ha infine proceduto alla votazione per la elezione dei 72 componenti del consiglio nazionale, che a sua volta ha proceduto alla elezione della nuova direzione, di cui fanno parte: Boneschi, Cagli, Calogero, Carandini, Cattani, De Matteis, Letizia Fonda-Savio, Adolfo Gatti, Leone, Libonati, Arrigo Olivetti, Oneto, Paggi, Pannunzio, Piccardi, Ernesto Rossi, Scalfari, Serini, Villabruna.

Piccardi, Libonati e Arrigo Olivetti sono stati eletti segretari; vicesegretario Scalfari.

Non si hanno notizie del satellite polare



CAPE CANAVERAL — A 24 ore dal lancio non è stato ancora comunicato se il satellite polare «Discoverer I», lanciato sabato sera, sia entrato o meno in orbita. Nella telefoto quattro momenti della partenza del missile «Thor» che trasportava il nuovo satellite

CONCLUSO IL CONVEGNO SULLA MONTECATINI

La funzione dei sindacati nella lotta contro i monopoli

Il discorso di Santi - La contraddizione tra le denunce della CISL e dell'UIL e le trattative separate

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 1 — Il convegno dei rappresentanti delle fabbriche Montecatini si è concluso oggi a Ferrara: un convegno indubbiamente positivo, per la chiarezza con la quale sono stati posti i problemi dell'azione sindacale all'interno di un grande complesso monopolistico.

Le decisioni prese dalla Montecatini in occasione dell'entrata in vigore del MEC che dovrebbero condurre al concentramento della produzione solo in talune branche, secondo una suddivisione decisa internazionalmente, pongono alla CGIL il compito della difesa delle fabbriche marginali.

Ma non già, come ha detto il compagno Santi nelle sue conclusioni, per mantenerle allo stato attuale; ma per promuovere, se è il caso, il loro ammodernamento, o, in caso contrario, per contrattare il reimpiego delle maestranze e nuove iniziative industriali che assicurino la continuità del salario e, in ultima istanza, le condizioni di trasferimento in altre aziende del gruppo.

Indissolubile dalla lotta per l'occupazione è quella per i miglioramenti salariali, indispensabili alla Montecatini dove il livello delle paghe è bassissimo e dove la direzione tenta di scaricare completamente sui lavoratori le spese della conversione imposta dal MEC. Ma la politica salariale del monopolio, basata sui licenziamenti, le discriminazioni salariali fra azienda e azienda e fra lavoratore e lavoratore, può essere attuata solo se trova la collaborazione di alcune forze sindacali. Da qui — come ha detto Santi — la responsabilità più grave della CISL e della UIL.

Alcuni dirigenti della CISL — ha aggiunto il segretario generale aggiunto della CGIL — sembra comincino a rendersi conto della situazione che si è creata. Il segretario organizzativo di questa organizzazione, Macario, ha denunciato nei giorni scorsi «l'eccezionale aggressività delle forze del padronato» e si è richiamato alle esigenze di «uno sforzo nuovo per il rafforzamento del potere del sindacato nelle fabbriche, poiché si dimostra che nessuna illusione è possibile sul significato del paternalismo del padronato italiano». Ma come si conciliano — ha aggiunto Santi — queste dichiarazioni con le trattative separate che la Federchimici conduce alla Montecatini? La contraddizione è palese e c'è da chiedersi se la CISL abbia rinunciato ad avere una sua organizzazione autonoma all'interno della Montecatini; o se essa si trovi già nei confronti del suo sindacato di categoria in una situazione analoga a quella nella quale si è trovata con Arrighi alla FIAT.

E per quanto ci riguarda — ha proseguito l'oratore — noi non stiamo per la ricerca dell'unità d'azione senza disgiungerla però dalla denuncia della contraddizione della politica cislina. Un malinteso spirito unitario non deve infatti farci rinunciare ad orientare i lavoratori. Nel caso della Montecatini dobbiamo aprire una larga consultazione con gli stessi operai cislini sulle conseguenze delle trattative separate, che servono solo a rafforzare la posizione padronale.

MARIO PIRANI

Domani a Fabriano sciopero generale

FABRIANO, 1 — Il Consiglio generale dei sindacati ha proclamato per martedì dalle ore 16 alle ore 18 un nuovo sciopero cittadino contro i licenziamenti e la chiusura dell'officina del «Magnolo» che continua ad essere occupata dalle maestranze. A tale decisione si è giunti per il fatto che la società Fiorentini mantiene la sua decisione in ordine ai licenziamenti.

Forte avanzata comunista a la Rochelle e a Roman

Il Partito comunista francese ha guadagnato 6864 voti rispetto al primo turno delle stesse elezioni, svoltosi domenica scorsa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — Una nuova forte avanzata comunista si è avuta oggi a la Rochelle (Charante Marittimo) e a Roman (Crome), dove si sono svolti gli scrutini di secondo turno relativi a due elezioni legislative parziali.

A La Rochelle il candidato del PCF ha guadagnato rispetto al primo turno delle stesse elezioni, cioè a domenica scorsa, altri 3796 voti passando in percentuale dal 28.8 al 39,6 per cento.

Per la sola città di La Rochelle, senza gli altri comuni che fanno parte della circoscrizione elettorale, la percentuale raggiunge il 41.9 per cento. I risultati di domenica scorsa rappresentano già un rapporto alle elezioni di novembre un guadagno di oltre 2000 voti in cifra assoluta e del 9,6 rispetto alla percentuale generale.

A Roman il PCF ha guadagnato 3068 voti, giungendo alla percentuale del 31,1, largamente superiore anche a quella registrata nel gennaio del '56 che era stata del 27,6. Una indicazione interessante per entrambe le località considerate, e che gli elettori socialdemocratici, eliminata la SFIO al primo turno, sembrano aver concentrato spontaneamente i loro voti sul candidato comunista.

A Roman inoltre sembra a un primo calcolo che circa 2 mila voti espressi siano costituiti da schede bianche, il che indicherebbe che una notevole percentuale di elettori continua a negare il voto ai comunisti, rifiutandolo, tuttavia, ostentatamente anche alle destre (in questa circoscrizione i soli candidati presenti al secondo turno erano il comunista, UNR e l'indipendente).

F. P.

Mercoledì Figl al Parlamento austriaco sull'Alto Adige

VIENNA, 1 - Parlando ad una riunione del Partito popolare nell'Alta Austria il ministro degli esteri Leopoldo Figl ha dichiarato che mercoledì presenterà una relazione completa in Parlamento sul problema dell'Alto Adige. Il ministro, pur sottolineando di poco rilievo le manifestazioni di gruppi di studenti italiani, ha detto che questi fatti insieme ai discorsi di esponenti di Alto Adige applauditi per i pochi minuti hanno indotto non pochi suoi connazionali a ritornare sulla loro decisione di passare le vacanze in Italia.

Figl ha poi polemizzato con il giornale socialdemocratico «Arbeiterzeitung» il quale aveva invitato gli austriaci a non attuare il sabotaggio economico in Italia. Tale invito, secondo Figl, rifletterebbe gli interessi delle grandi agenzie di viaggi in virtù dei quali il giornale dei socialdemocratici che possederebbero molte di queste agenzie) nega il proprio appoggio agli albergatesini.

Anche il terzo presidente del Parlamento austriaco, Gorbach, parlando in comizio nel Vorarlberg, si è dichiarato favorevole al boicottaggio «se si va contro l'Italia». «Il boicottaggio è la cosa più cattiva che gli austriaci possono fare — ha detto Gorbach — in estate io non andrò in Italia». Figl, si è però detto contrario ad una guerra economica ufficiale. «Essa — ha detto — sarebbe una follia. In più piccolo, in questo caso l'Austria ne pagherebbe le spese».

Dal canto suo il quotidiano comunista di Vienna «Volkstimme» ha chiesto per il prossimo sabato un ricorso al CONI. «Volkstimme» ha preannunciato inoltre responsabilità che della attuale situazione ha anche il governo austriaco che «nella misura di 4 a 1 ha dato ai fascisti sudtirolesi troppo influenti con certi loro problemi europei per pensare alle minoranze di lingua tedesca».

I patrioti algerini attaccano Blida

ALGERI, 1 — Reparti patriottici algerini hanno compiuto questa notte una nuova azione contro la città di Blida, 45 chilometri a sud di Algeri, attaccando il fuoco contro le forze coloniali con mortai e mitragliatrici.

Blida ha una popolazione di 20.000 abitanti ed è sede nota di Algeri.

GERMANIA EST

Inaugurata a Lipsia la Fiera primaverile

BERLINO, 1. — La Fiera primaverile di Lipsia è stata inaugurata ieri sera dal ministro del commercio della Repubblica Democratica tedesca Heinrich Rau.

Rau ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la prossima visita di Krusciov «mostra il grande interesse di questo grande punto di incontro industriale e commerciale tra est ed ovest».

Egli ha ribadito le affermazioni del suo Governo secondo cui Berlino Ovest deve diventare una città libera ed ha aggiunto che la firma di un trattato di pace è necessaria per stabilire «condizioni normali» in Germania.

La visita di Macmillan

(Continuazione dalla 1. pagina)

Mosca non oltrepassano il consentito; la seconda, che coincide profondamente con la prima, di valorizzare il suo viaggio agli occhi dei suoi elettori e delle correnti di opinione favorevoli ad un mutamento di politica estera in senso pacifico, anti guerra gredda, e di iniziative britanniche contro l'invadenza tedesca.

Di qui l'atteggiamento, tutto sommato incerto, della linea Macmillan e la troppo scoperta impressione fornita, di voler contemporaneamente suonare su due tastiere senza avere il coraggio, pur mantenendo malferati i principi generali della sua missione esplorativa, di scendere nel merito delle questioni reali, con una propria iniziativa, con delle proposte indipendenti, capaci di fornire la piattaforma di un accordo.

Il comunicato finale dirà sino a qual punto le preoccupazioni atlantiche hanno influito sulla delegazione inglese, nel limitarne le grandi possibilità politiche offerte dalla situazione. Quello che tuttavia neppure queste preoccupazioni sono riuscite a cancellare, e la sensazione, diffusa dai colloqui di Mosca in tutto il mondo, che la via dei negoziati, del contatto diretto, è sembrata l'unica possibile. Essa già in se costituisce un passo avanti notevole rispetto alla via del rifiuto di ogni contatto, dell'assoluto isolamento, della guerra fredda spinta alle estreme conseguenze. Già in questo senso il viaggio e questa parentesi interna del soggiorno leningradese, parlano chiaro ed indicano quanto sia preferibile, con tutti i suoi limiti, la via dei contatti a cui Macmillan è giunto, alla linea dei «no» stampa americana, dalla stampa più reazionaria, che si è assunta il compito di dimostrare a tutti i costi la inutilità di iniziative come quella del *premier* inglese e la impossibilità di fruttuose trattative fra Est ed Ovest. In realtà, tutto il viaggio, sia pure nei limiti già detti, prova il contrario.

Le giornate passate dagli inglesi a Mosca, a Kiev, a Leningrado, si inseriscono come un fatto positivo nell'insieme dei rapporti internazionali.

Tornando alla cronaca della giornata di oggi, essa ha visto la visita della delegazione inglese al Collegio Navale di Leningrado, dove studiano i futuri ufficiali della marina militare sovietica. Agli ospiti sono state mostrate tutte le attrezzature scientifiche dell'Istituto ed al termine della visita Macmillan ha ricevuto in dono lo spadino degli ufficiali di marina sovietici. Macmillan ha poi visitato la Casa del pioniere, dove oggi erano in funzione i seggi per l'elezione del deputato al Soviet della repubblica federativa russa Mikoian, che accompagnava Macmillan, ha votato davanti a lui; dopo di lui, anche Macmillan ha ricevuto una scheda che simbolicamente ha inserito nell'urna. Naturalmente, hanno spiegato i funzionari addetti al seggio, la scheda, che recava scritte alcune parole augurali di pugno di Macmillan nello spazio del voto, non sarà conteggiata e verrà inserita nell'archivio storico del Soviet di Leningrado.

In seguito Macmillan è voluto entrare in un grande magazzino sulla prospettiva Nievski, affollatissimo nella mattinata domenicale, nel quale ha visitato alcuni reparti, intrattenendosi cordialmente col pubblico e coi commessi.

Nel pomeriggio, dopo una visita al museo dell'*hermitage*, e dopo il banchetto offerto dal sindaco Smurnov, nel corso del quale Macmillan ha pronunciato il discorso di cui abbiamo parlato, la delegazione inglese, alle 22.45, è ripartita per Mosca.

LONGO

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne stati esasperati i contrasti che minano la nostra economia, sono state respinte proposte di riforme in campo industriale, agricolo, fiscale, creditizio, si è aggravata la depressione in regioni intere, è stata avviata una politica agraria che scaccia dalle campagne milioni di lavoratori, è stata sollecitata la sentenza della Corte Costituzionale contro l'imponibile. La cosiddetta lotta al «carovita» si è risolta nel tentativo, respinto, di conseguare i mercati generali agli speculatori e alla Federconsorzi. Fanfani autorizzò i suoi ministri ad inasprire tasse, tariffe e prezzi, mentre rispondeva negativamente alle legittime richieste degli statali.

Fare una politica di sinistra, ha detto Longo, significa cambiare qualcosa della tradizionale politica estera italiana. Fanfani non ha fatto invece nulla per dare maggiore dignità e autorità alla nostra condotta sul piano internazionale. Ha subito passivamente la attuazione del MEC e tutte le manovre monetarie, eseguite dagli altri paesi, per eluderne di fatto le clausole. Nella politica mediterranea, ha avuto soltanto delle velleità senza seguito alcuno. Fare una politica di sinistra significa anche avere una determinata politica verso i partiti di sinistra. Nemmeno i socialisti meglio disposti hanno potuto considerare la politica di Fanfani come una politica di «apertura» nei loro confronti.

In realtà la politica fanfaniana è stata al servizio dei monopoli, e stata una politica che ha tentato di instaurare un regime clericale nel quale si sarebbe annullata ogni azione autonoma delle masse; Fanfani ha tentato di mettere tutta la vita nazionale sotto il controllo degli organismi democristiani e confessionali, di ridurre le libertà e i diritti a semplici concessioni da parte dell'esecutivo, di svuotare le istituzione democratiche e parlamentari.

Per questo abbiamo combattuto decisamente Fanfani e la sua politica, e stimiamo nostro merito aver rovesciato Fanfani, aver fatto fallire il suo piano di clericalizzazione dello Stato. Dopo aver rilevato il contributo dato alla battaglia contro Fanfani dai comunisti e dai lavoratori milanesi, Longo ha analizzato l'azione svolta dai «franchi tiratori» democristiani e dai gruppi monopolistici, dal momento in cui questi ultimi ritennero di poter fare per proprio conto. La DC ha dovuto oggi scoprire la sua vera natura, la sua reale vocazione di destra. Segni ha dovuto chiudere l'aperto appoggio delle destre, cosa che era stata evitata per 12 anni. Questo appoggio la DC lo dovrà pagare in termini di influenza elettorale sulle masse popolari, in termini di unità e di compattezza della sua stessa organizzazione. L'appoggio aperto e necessario delle destre spingerà Segni a una caratterizzazione politica di destra; e stimolerà, per reazione, la lotta delle forze popolari e una più larga azione di sinistra nella stessa DC. In altre parole, la sua caratterizzazione non dipende solo dalle forze che lo appoggiano, ma dipendera anche dall'ampiezza e dalla unità delle forze che lo avversano.

Dal contrasto e dall'azione di queste forze, possono sorgere due prospettive: o il consolidarsi del blocco reazionario o il modificarsi dei rapporti di forza a favore delle forze popolari. Noi combattiamo per questa seconda prospettiva: per rovesciare il blocco reazionario e la sua politica, per fare avanzare il blocco delle forze rinnovatrici. Oggi, tutte le forze a sinistra della DC sono all'opposizione. Aumentano pertanto, sul piano sociale e su quello politico, le possibilità di convergenze. La lotta contro la politica dei monopoli e contro il monopolio politico della DC presenterà, da un lato, maggiori difficoltà e maggiore durezza, ma, dall'altro, avrà maggiori possibilità di sviluppi favorevoli per l'accresciuto peso che acquisterà la azione delle masse. Le conclusioni da trarre sono dunque: non smobilitare, continuare la lotta, liberarsi del governo Segni come ci siamo liberati del governo Fanfani.

Esaminando la situazione di disagio e di delusione creatasi nelle file dei lavoratori cattolici che credevano nella «socialità» di Fanfani, Longo ha sottolineato le responsabilità dei parlamentari e dei dirigenti democristiani che, in nome dello anticomunismo, hanno sempre rifiutato quelle convergenze che avrebbero potuto già realizzare una legislazione ispirata a principii sociali, com'è nelle aspirazioni degli stessi cattolici. I buoni propositi non bastano. Occorre individuare i mezzi e i modi; attraverso i quali essi possono tradursi in realtà. Tali mezzi sono: il rifiuto dell'anticomunismo, la collaborazione e l'azione congiunta di tutti coloro che vogliono veramente salvaguardare gli interessi e la libertà dei lavoratori.

Analogo discorso deve essere fatto ai lavoratori socialdemocratici. L'on. Vigorelli ha abbandonato il PSDI con una dichiarazione che proclama il fallimento della politica saragattiana. Però, egli non sa o non vuole trarre tutte le conseguenze da questo fallimento, non sa rinunciare all'anticomunismo che ne è alla base. I compagni socialisti, nel loro congresso di Napoli, hanno respinto la sfacciata richiesta che veniva dal campo borghese e da quello socialdemocratico, di trasformare il PSI in un partito antidemocratico e anticomunista. In nome dell'autonomia del PSI, che nessuno insidia o contrasta, i compagni socialisti si sono dati però ad accentuare i motivi di differenziazione anziché quelli di convergenza; essi teorizzano pure una politica di «concorrenza» con il nostro partito. Teoria pericolosa questa, poiché falsa gli obiettivi, sprona alla lotta tra comunisti e socialisti, ostacola lo sviluppo del movimento operaio, sindacale e politico. E' un'illusione, ha affermato Longo, pensare di poter favorire il proprio partito con una politica di concorrenza tra socialisti e comunisti. Non la concorrenza occorre, ma l'emulazione, i fatti, l'azione a favore del movimento operaio e democratico.

70 pescherecci affondano nel Golfo Persico con duecento pellegrini diretti alla Mecca

Le imbarcazioni travolte al largo delle isole Bahrein — Fra le vittime numerose donne e bambini

(Nostro servizio particolare)

BAHREIN, 1. — *Lo specchio d'acqua antistante le isole Bahrein al largo della costa orientale dell'Arabia Saudita è stato testimone questa notte di una orrenda sciagura del mare, nella quale sono perite oltre 200 persone ed una intera flottiglia di 70 barche da pesca è scomparsa nelle sconvolte acque del Golfo Persico. La sciagura è stata così repentina che nessuno ha potuto porri un rimedio, ne ha potuto portare un qualunque soccorso ai pericolanti.*

Si trattava di una flottiglia di piccole imbarcazioni che trasportavano circa 200 pellegrini mussulmani in viaggio votivo verso La Mecca e che erano partite ieri sera dalla città orientale di Tirsa.

Un fortunale di rara potenza e violenza, che memoria d'uomo nella zona non ricorda, ha preso questi fragili gusci nel suo vortice e ne ha fatto scempio. Nessun ufficio meteorologico, nessun «esperto del tempo» aveva avuto il menomo sentore dell'uragano che si sarebbe abbattuto sulla zona. Una nube nera, densa, è apparsa all'improvviso all'orizzonte in direzione della terra ferma. Si avvicinava un ciclone trasportante una nuvolaglia scura di sabbia. Per mezz'ora e miglia su è fatto allo improvviso buio come fosse notte: e come se una scena biblica si fosse trasferita di peso da un libro apocalittico sulle coste del piccolo protettorato britannico.

Le onde si sono alzate sino a dieci metri ed in questa bolgia infernale le 70 imbarcazioni con il loro carico umano sono scomparse, inghiottite quasi che la terra e le acque si fossero aperte sotto di esse. Per le 200 persone, tra le quali molte donne e bambini, non vi è stata possibilità di scampo. Impossibile anche per il più esperto nuotatore poter uscire vivo da quell'inferno.

La freccia indica la zona del dramma

Tanto per dare una idea della violenza dell'uragano basterà dire che lungo tutta la costa araba prospiciente l'isola di Bahrein, le linee telefoniche e telegrafiche sono state spazzate via. Edifici e palme sono stati abbattuti come se fossero stati di carta. Lungo la litoranea si sono prodotte delle falle per cui tutto il traffico è stato interrotto.

Non appena la notizia della scomparsa della flottiglia è giunta al quartier generale delle forze armate inglesi a Bahrein, queste hanno messo a disposizione i propri mezzi. Ogni misura è stata presa, ogni via è stata tentata per giungere a salvare almeno parte dei naufraghi, ma invano, poiché mezzi della marina e della aviazione inviati hanno pattugliato e setacciato il mare, ancora mosso. Nulla, nulla è stato trovato, neppure un piccolo rottame.

E non è finita, poiché si sta ancora cercando di tirare le somme dei danni e delle vittime reclamati da questo improvviso scoppio di ira naturale. Nelle piccole insenature lungo la costa orientale di Bahrein si sono rifugiate una infinità di altre imbarcazioni, ma non si sa ancora quante sono quelle — oltre alla flottiglia di settanta — che non hanno fatto in tempo a riparare in luogo sicuro.

In ogni paese e villaggio della costa araba e delle isole di Bahrein si cerca di conoscere i presenti per avere un quadro esatto della situazione. La furia del mare è stata così violenta, così improvvisa che non è stato possibile mettervi riparo. Sono stati impiegati anche alcuni elicotteri della marina, ma, come già abbiamo detto, nulla è stato trovato, neppure i sub-ieri che immediatamente sono su quasi tutte le barche dei pescatori. Il vento velocissimo e violentissimo deve aver prodotto delle correnti in superficie che hanno portato lontano tutti i rottami ed i cadaveri. Appare comunque molto improbabile che qualcuno possa essere trovato vivo, dato anche il numero rilevante di squali che infestano la zona.

S. RAFIN
dell'Associated Press

Il Convegno di Trieste sul Mercato Comune

TRIESTE, 1 — Indetto dal Comitato regionale del PCI ha avuto luogo stamane a Trieste, un importante convegno per analizzare le conseguenze dell'attuazione del MEC nella situazione economico-sociale della regione.

La relazione introduttiva del convegno, che era presieduto dall'on. Vittorio Vidali è stata tenuta dal compagno Sema e le conclusioni sono state svolte dal senatore Pellegrini.

SI E' SPARATO ALLA PRESENZA DEI POLIZIOTTI

Suicida un sedicenne americano accusato d'essersi appropriato d'un paio di scarpe

DE QUINCY, 1 — Un ragazzo accusato di essersi appropriato indebitamente di un paio di scarpe si è ucciso quando due poliziotti hanno cercato di arrestarlo.

Il fatto è avvenuto in pubblico ed ha destato profonda sensazione nella popolazione. Il giovane, appena sedicenne, è stato identificato per Howard O'Connor. Egli è deceduto in ospedale dove era stato trasportato con una gravissima ferita alla tempia destra.

Egli ha estratto una pistola quando gli agenti hanno tentato di avvicinarsi. Si temeva che avrebbe sparato su di loro, ma improvvisamente rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi un colpo alla testa.

Dichiarazione di fallimento di G.B. Giuffrè ?

BOLOGNA, 1 — Pare imminente la dichiarazione di fallimento di G. B. Giuffrè. Il tribunale di Bologna avrebbe ultimato di istruire le pratiche relative alla richiesta di fallimento avanzata dai creditori del «bachero di Dio». L'Autorità Giudiziaria sarebbe giunta nella determinazione di ritenere la attività del Giuffrè come quella di un comune imprenditore industriale e non di un amministratore. Stando così le cose il tribunale potrebbe riconoscere che il Giuffrè si è trovato nella condizione di dover cessare i pagamenti e di dichiarare il suo fallimento. In una simile eventualità, il capo dell'«anonima» troverebbe automaticamente di fronte al reato di bancarotta fraudolenta.

Il compagno sen. Ottavio Pastore ha rivolto un'interrogazione al ministro della Giustizia per sapere quali provvedimenti giudiziari sono attualmente in corso contro il signor G. B. Giuffrè o comunque attinenti alla cosiddetta *anonima banchieri*, e a quale punto essi si trovano.

Dichiarazione di Bonomi

ROMA, 1 — Il ministro Bonomi ha dichiarato che il governo non ha mai avuto intenzione di presentare un disegno di legge per la proroga dei fitti.

Mercoledì Figl al Parlamento austriaco sull'Alto Adige

VIENNA, 1 - Parlando ad una riunione del Partito popolare nell'Alta Austria il ministro degli esteri Leopoldo Figl ha dichiarato che mercoledì presenterà una relazione completa in Parlamento sul problema dell'Alto Adige. Il ministro, pur sottolineando di poco rilievo le manifestazioni di gruppi di studenti italiani, ha detto che questi fatti insieme ai discorsi di esponenti di Alto Adige applauditi per i pochi minuti hanno indotto non pochi suoi connazionali a ritornare sulla loro decisione di passare le vacanze in Italia.

Figl ha poi polemizzato con il giornale socialdemocratico «Arbeiterzeitung» il quale aveva invitato gli austriaci a non attuare il sabotaggio economico in Italia. Tale invito, secondo Figl, rifletterebbe gli interessi delle grandi agenzie di viaggi in virtù dei quali il giornale dei socialdemocratici che possederebbero molte di queste agenzie) nega il proprio appoggio agli albergatesini.

Anche il terzo presidente del Parlamento austriaco, Gorbach, parlando in comizio nel Vorarlberg, si è dichiarato favorevole al boicottaggio «se si va contro l'Italia». «Il boicottaggio è la cosa più cattiva che gli austriaci possono fare — ha detto Gorbach — in estate io non andrò in Italia». Figl, si è però detto contrario ad una guerra economica ufficiale. «Essa — ha detto — sarebbe una follia. In più piccolo, in questo caso l'Austria ne pagherebbe le spese».

Dal canto suo il quotidiano comunista di Vienna «Volkstimme» ha chiesto per il prossimo sabato un ricorso al CONI. «Volkstimme» ha preannunciato inoltre responsabilità che della attuale situazione ha anche il governo austriaco che «nella misura di 4 a 1 ha dato ai fascisti sudtirolesi troppo influenti con certi loro problemi europei per pensare alle minoranze di lingua tedesca».

I patrioti algerini attaccano Blida

ALGERI, 1 — Reparti patriottici algerini hanno compiuto questa notte una nuova azione contro la città di Blida, 45 chilometri a sud di Algeri, attaccando il fuoco contro le forze coloniali con mortai e mitragliatrici.

Blida ha una popolazione di 20.000 abitanti ed è sede nota di Algeri.

GERMANIA EST

Inaugurata a Lipsia la Fiera primaverile

BERLINO, 1. — La Fiera primaverile di Lipsia è stata inaugurata ieri sera dal ministro del commercio della Repubblica Democratica tedesca Heinrich Rau.

Rau ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la prossima visita di Krusciov «mostra il grande interesse di questo grande punto di incontro industriale e commerciale tra est ed ovest».

Egli ha ribadito le affermazioni del suo Governo secondo cui Berlino Ovest deve diventare una città libera ed ha aggiunto che la firma di un trattato di pace è necessaria per stabilire «condizioni normali» in Germania.

ALFREDO REICHLIN direttore
Aut. Tribunale Direttore resp.
Iscritto al n. 4797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma